

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ^(a)

A) Il movimento della popolazione. — B) Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. — Gli elementi fondamentali del quadro demografico relativo al 1978 confermano il persistere della tendenza involutiva della dinamica della popolazione italiana.

Nel 1978 si sono registrati 337 mila matrimoni, 712 mila nati vivi e 535 mila morti. Queste cifre corrispondono a 5,9 matrimoni, a 12,6 nati vivi e a 9,4 morti per mille abitanti. Nell'anno precedente le stesse erano state, rispettivamente, pari a 6,1 a 13,2 ed a 9,6 per mille abitanti (Tabella n. 66).

Le differenze, relativamente lievi, tra i due anni acquistano un chiaro significato se viste in un più lungo arco di tempo. Esse mettono in evidenza taluni fatti che meritano di essere rilevati, ed in particolare che: a) il declino della nuzialità, iniziatosi da alcuni anni, dopo circa un secolo di relativa stabilità, è continuato anche nell'anno 1978, nel quale si è scesi ad un livello che non era mai stato toccato nel nostro Paese, se si prescindere dai periodi bellici; b) la natalità, proseguendo il graduale declino in atto da decenni, è ulteriormente diminuita, scendendo anch'essa ad un livello mai precedentemente toccato, neppure durante i periodi bellici; c) la mortalità è rimasta praticamente invariata rispetto al 1977, mantenendosi intorno al livello sul quale si è assestata ormai da circa un quarto di secolo.

Va anche rilevato che l'eccedenza dei nati vivi sui morti — che aveva raggiunto un massimo di 526 unità nel 1964 e che è andata gradualmente riducendosi a partire da quell'anno — è scesa al bassissimo livello di 177 mila unità nel 1978. L'importanza di questo fatto, interamente dovuto alla riduzione della natalità, non deve sfuggire, in quanto esso ha dei riflessi immediati, nel senso che concorre a ridurre, a parità delle altre condizioni, la pressione demografica nel nostro Paese, ma ha anche dei riflessi a più lunga scadenza, sull'entità delle future leve di lavoro, la cui consistenza tenderà a decrescere.

2. — Dalle cifre della Tabella n. 66 appare anche che una chiara tendenza in senso favorevole è tutt'ora in atto per quanto riguarda gli altri due quozienti demografici — la natimortalità e la mortalità infantile — che rappresentano significativi indicatori delle condizioni ambientali. Le loro variazioni attraverso il tempo — specialmente quelle della mortalità infantile — possono, infatti, essere considerate come una misura del progresso scientifico e del miglioramento delle condizioni ambientali, che da esso deriva.

(a) I dati relativi al 1978 sono provvisori.

TABELLA N. 66. - Movimento naturale della popolazione presente

A N N I	Matrimoni	N a t i		M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti a - b
		vivi a	morti	totale b	nel 1° anno di vita	
Numero (in migliaia)						
1961	397	930	22	469	38	461
1962	406	937	22	509	39	428
1963	420	960	21	516	39	444
1964	417	1.016	22	490	37	526
1965	399	990	20	518	36	472
1966	385	980	19	496	34	484
1967	380	949	17	510	32	439
1968	374	930	16	532	30	398
1969	385	934	15	537	28	397
1970	395	900	14	519	26	381
1971	404	906	13	522	26	384
1972	419	888	12	524	24	364
1973	418	875	12	547	23	328
1974	403	869	11	532	20	337
1975	374	828	9	554	18	274
1976	355	782	8	547	15	235
1977	347	743	7	543	13	200
1978	337	712	6	535	12	177
Quozienti (a)						
1961	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963	8,2	18,6	21,9	10,0	40,1	8,6
1964	8,0	19,5	20,8	9,4	36,1	10,1
1965	7,6	18,8	19,3	9,8	36,0	9,0
1966	7,2	18,4	19,3	9,3	34,7	9,1
1967	7,1	17,7	18,0	9,5	33,2	8,2
1968	7,0	17,3	17,2	9,9	32,7	7,4
1969	7,1	17,3	15,9	10,0	30,8	7,3
1970	7,3	16,5	15,4	9,6	29,6	6,9
1971	7,5	16,8	14,6	9,7	28,5	7,1
1972	7,7	16,3	13,8	9,6	27,0	6,7
1973	7,6	15,9	13,2	10,0	26,2	5,9
1974	7,3	15,7	12,2	9,6	22,9	6,1
1975	6,7	14,8	11,1	9,9	22,2	4,9
1976	6,3	13,9	10,2	9,7	19,5	4,2
1977	6,1	13,2	9,3	9,6	17,6	3,6
1978	5,9	12,6	8,9	9,4	16,8	3,2

(a) Matrimoni, nati vivi e morti: per mille abitanti residenti. Nati morti: per mille nati. Morti nel primo anno di vita: per mille nati vivi.

Nel 1978 il numero dei nati morti è stato pari a 8,9 per mille nati e quello dei bambini morti nel primo anno di vita pari a 16,8 per mille nati vivi. Nell'un caso come nell'altro le cifre segnano un'ulteriore diminuzione rispetto all'anno precedente, e risultano ridotte a circa la metà nell'arco di un solo decennio.

Il fatto che il miglioramento delle condizioni ambientali, mentre ha agito favorevolmente sulla mortalità infantile, non sembri avere operato nello stesso senso anche sulla mortalità generale è solo apparente. Detta azione, in effetti, c'è stata, ed ha provocato una

riduzione dei quozienti specifici di mortalità alle varie età. Ma essa è stata negativamente compensata dalla variazione della composizione della popolazione per età, la quale presenta un progressivo invecchiamento, dovuto alla concomitante azione di due cause: la diminuzione della natalità e la diminuzione della mortalità alle varie età.

3. - Le caratteristiche fondamentali del movimento demografico fin qui illustrate per l'Italia non sono sostanzialmente diverse da quelle che, in questo stesso periodo, presentano in generale gli altri paesi europei, ed in particolare quelli dell'Europa occidentale.

Gli ultimi dati disponibili per gli altri paesi sono quelli relativi al 1977, ed il confronto si riferisce, pertanto, a detto anno.

Benché bassa, la natalità italiana supera ancora quella di numerosi altri paesi (Germania R.F. 9,5 per mille abitanti; Austria 11,3; Lussemburgo 11,4; Svizzera 11,5; Svezia 11,6; Regno Unito 11,8; Belgio 12,4; Norvegia 12,5; Paesi Bassi 12,5). D'altra parte, la mortalità italiana è inferiore a quella della maggior parte degli altri paesi europei (Norvegia 9,7 per mille abitanti); Francia 10,1; Irlanda 10,5; Portogallo, 10,5; Svezia 10,7; Belgio 11,4; Lussemburgo 11,5; Germania R.F. 11,5; Cecoslovacchia 11,5; Regno Unito 11,7; Austria 12,2, Ungheria 12,4).

Le notevoli differenze esistenti, nei vari paesi, tra questi due quozienti demografici generano differenze ancora più forti tra gli stessi per quanto riguarda l'eccedenza delle nascite sulle morti, cioè l'accrescimento naturale della popolazione. Da valori relativamente elevati, si scende a valori addirittura negativi, i quali indicano che è ormai esaurita la forza espansiva delle popolazioni cui essi si riferiscono. E basti citare le cifre relative al 1977: Irlanda + 10,9 per mille abitanti; Spagna + 10,2; Polonia + 10,1; Jugoslavia + 9,3; Portogallo + 8,7; Cecoslovacchia + 7,2; Grecia + 6,5; Paesi Bassi + 4,6; Finlandia + 4,5; Ungheria + 4,3; Francia + 3,9; Svizzera + 2,8; Norvegia + 2,8; Belgio + 1,0; Svezia + 0,9; Lussemburgo - 0,1; Austria - 0,9; Germania R.F. - 2,0.

4. - I dati che precedono, e che danno per l'Italia una visione della dinamica dei fenomeni demografici dal punto di vista temporale, possono essere utilmente integrati da altri, i quali danno una misura della differenziazione che detti fenomeni presentano tradizionalmente dal punto di vista territoriale all'interno del Paese.

TABELLA N. 67. - Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali.

Anni 1968, 1977 e 1978.

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Eccedenza dei nati vivi sui morti 1978
	1968 a	1977 b	1978 c	1968 d	1977 e	1978 f	1968 g	1977 h	1978 i	
Italia settentrionale	6,8	5,7	5,3	15,6	11,1	10,3	10,9	10,7	10,4	- 0,1
Italia centrale	6,9	5,9	5,8	15,6	12,0	11,3	9,5	9,6	9,4	+ 1,9
Italia meridionale	7,4	7,0	6,9	20,8	16,8	16,4	8,6	8,0	8,0	+ 8,4
Italia insulare	6,9	6,7	6,6	19,6	16,0	15,5	9,0	8,7	8,6	+ 6,9
ITALIA	7,0	6,1	5,9	17,3	13,2	12,6	9,9	9,6	9,4	+ 3,2

TABELLA N. 68. - Nati morti e mortalità infantile, per circoscrizioni territoriali

Variazioni nel periodo 1968-1978

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati				Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi			
	1968	1977	1978	Variazioni dal 1968 al 1978	1968	1977	1978	Variazioni dal 1968 al 1978
	a	b	c	a - c	d	e	f	d - f
Italia settentrionale	12,5	7,8	7,4	— 5,1	26,4	15,3	15,2	— 11,2
Italia centrale	13,8	7,9	7,6	— 6,2	24,1	14,8	15,2	— 8,9
Italia meridionale	24,2	11,5	10,9	— 13,3	43,3	21,3	19,5	— 23,8
Italia insulare	20,4	10,0	10,1	— 10,3	36,1	20,7	17,0	— 19,1
ITALIA ...	17,2	9,3	8,9	— 8,3	32,7	17,6	16,8	— 15,9

Da essi risulta che, come negli anni precedenti, maggiore nuzialità, maggiore natalità, minore mortalità generale, maggiore natimortalità e maggiore mortalità infantile nel Mezzogiorno rispetto all'Italia settentrionale e centrale hanno caratterizzato anche nel 1978 la vita demografica italiana (Tabelle n. 67 e 68).

Per effetto delle accennate differenze nella natalità e mortalità, l'incremento naturale della popolazione è stato notevolmente diverso, nel 1978, nelle varie circoscrizioni territoriali. Precisamente, esso è stato pari a 8,4 e a 6,9 per mille abitanti, rispettivamente, nell'Italia meridionale e in quella insulare; pari a 1,9 per mille nell'Italia centrale ed addirittura negativo (— 0,1 per mille abitanti) nell'Italia settentrionale, dove le morti hanno superato, sia pure in misura lievissima, le nascite.

I dati delle tabelle n. 67 e 68 mettono in evidenza anche le variazioni degli anzidetti quozienti demografici combinatamente nel tempo e nello spazio. Da essi risulta che nel periodo 1968-1978, al quale si estende il confronto, la nuzialità, la natalità, la mortalità generale, la natimortalità e la mortalità infantile hanno presentato variazioni solidali in tutte le circoscrizioni territoriali. Precisamente, la mortalità è rimasta pressoché costante ovunque, mentre ovunque sono diminuiti gli altri quozienti demografici. La diminuzione della natimortalità e della mortalità infantile, pure interessando tutte le circoscrizioni territoriali, è stata particolarmente notevole nel Mezzogiorno, dove questi due fenomeni si mantengono, tuttavia, ancora su di un livello più elevato che nell'Italia settentrionale e centrale.

In particolare si rileva che, nel 1978, la mortalità infantile è stata di circa il 15,2 per mille nell'Italia settentrionale e centrale, mentre ha raggiunto il 19,5 per mille ed il 17,0 per mille rispettivamente nell'Italia meridionale ed in quella insulare.

L'interesse di queste cifre — è da sottolineare — deriva non solo dall'importanza del loro valore segnaletico, ma anche dalla circostanza, di carattere tecnico, che i quozienti demografici di cui trattasi, essendo basati su elementi che prescindono dagli spostamenti, non facilmente rilevabili, della popolazione tra le varie circoscrizioni territoriali, sono praticamente certi, cosicché sono da ritenersi effettive le differenze territoriali da esse messe in rilievo.

5. - Sempre per effetto dei citati andamenti, il contributo fornito dal Mezzogiorno all'incremento naturale della popolazione è risultato nel 1978, come già in passato, sensibilmente maggiore di quello fornito dalle altre circoscrizioni territoriali (Tabella n. 69).

L'Italia settentrionale, con una popolazione pari al 46 % di quella totale, ha contribuito in misura nulla all'incremento naturale della popolazione (che, come si è detto, è stato pari

TABELLA N. 69. - Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana nel 1978

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>				
Italia settentrionale	25.831	267	269	— 2
Italia centrale	10.815	122	102	20
Mezzogiorno	20.050	323	164	159
ITALIA ...	56.696	712	535	177
<i>Percentuali</i>				
Italia settentrionale	45,6	37,5	50,3	— 1,1
Italia centrale	19,1	17,1	19,1	11,3
Mezzogiorno	35,3	45,4	30,6	89,8
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

a 177.000 unità), ed ha anzi fornito un contributo addirittura negativo, avendo registrato un'eccedenza di 2.000 morti rispetto alle nascite. Modesto, anche se positivo, è stato il contributo delle regioni centrali. L'incremento naturale nella popolazione italiana nel 1978 è pertanto quasi totalmente dovuto all'eccedenza dei nati vivi sui morti registrata nel Mezzogiorno.

Anche per una parte dell'Italia si assiste, dunque, ad una prima, anche se lieve, manifestazione di un fenomeno che probabilmente è destinato ad accentuarsi in futuro; quello (già rilevato per alcuni paesi europei) di un regresso demografico, per la parte derivante dal movimento naturale della popolazione.

6. - Il movimento migratorio ha fatto sì che nel 1978, così come negli anni precedenti, l'incremento effettivo della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali sia stato diverso da quello che si sarebbe avuto in ciascuna di queste per il solo effetto dell'eccedenza dei nati vivi sui morti (Tabella n. 70).

Così l'Italia settentrionale ha avuto, in detto anno, un incremento della popolazione pari ad 1,3 per mille abitanti, dovuto nella misura dello 0,1 per mille all'eccedenza dei morti sui nati vivi e dell'1,4 per mille all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio all'interno e con l'estero. Per l'Italia centrale, la cui popolazione è aumentata in complesso del 6,3 per mille, l'incremento naturale non è stato che dell'1,9 per mille. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, infine, a fronte di un incremento naturale

TABELLA N. 70. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali, anni 1968, 1977 e 1978

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti a			Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero) b			Incremento effettivo della popolazione a + b		
	1968	1977	1978	1968	1977	1978	1968	1977	1978
Italia settentrionale	+ 4,7	+ 0,4	— 0,1	+ 3,9	+ 2,5	+ 1,4	+ 8,6	+ 2,9	+ 1,3
Italia centrale	+ 6,1	+ 2,4	+ 1,9	+ 2,1	+ 2,3	+ 4,4	+ 8,2	+ 4,7	+ 6,3
Mezzogiorno	+ 11,7	+ 8,3	+ 7,9	— 12,6	— 1,5	— 1,2	— 0,9	+ 6,8	+ 6,7

TABELLA N. 71. - **Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche
per trasferimento di residenza tra comuni italiani, nel 1977**

(in migliaia)

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (provenienza)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)			
	Italia settentrionale	Italia centrale	Mezzogiorno	ITALIA
Italia settentrionale	498	27	67	592
Italia centrale	22	134	23	179
Mezzogiorno	107	38	290	435
ITALIA ...	627	199	380	1.206

della popolazione pari a 7,9 per mille abitanti, si è verificata una perdita pari all'1,2 per mille per movimento migratorio, cosicché l'accrescimento effettivo si è ridotto al 6,7 per mille.

È tuttavia da rilevare che l'importanza relativa di queste due componenti — movimento naturale e movimento migratorio — nel determinare il movimento complessivo della popolazione delle singole circoscrizioni territoriali è sensibilmente variata attraverso il tempo. Confrontando le cifre sopra riportate con quelle relative al 1968, si nota infatti che in tale anno l'aumento effettivo della popolazione dell'Italia settentrionale (+ 8,6 per mille) fu dovuto solo nella misura del 4,7 per mille all'eccedenza dei nati vivi sui morti, mentre quello registrato nell'Italia centrale (+ 8,2 per mille) fu dovuto nella misura del 6,1 per mille all'eccedenza dei nati vivi sui morti e solo per il 2,1 per mille al movimento migratorio. Il Mezzogiorno, infine, a fronte di un incremento naturale della popolazione pari a 11,7 per mille abitanti, registrò una perdita demografica per movimento migratorio pari al 12,6 per mille, cosicché si ebbe addirittura un decremento della popolazione, pari a 0,9 per mille.

La minor divaricazione fra movimento naturale e movimento effettivo, caratteristica degli anni più recenti, può trovare una spiegazione nell'evoluzione della situazione economica, che ha inciso sul movimento migratorio sia con l'estero che all'interno, tra le varie circoscrizioni territoriali.

7. - L'entità del flusso migratorio e le direzioni da esso seguite sono messe in evidenza nella tabella n. 71, che contiene i dati definitivi relativi alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni italiani nell'anno 1977.

Dalla stessa risulta che il 76 % circa di questo movimento si è esaurito all'interno delle singole circoscrizioni territoriali. Per la parte residua, il flusso migratorio ha fatto sì che l'Italia settentrionale abbia ceduto alle altre circoscrizioni 94 mila unità e ne abbia ricevuto dalle stesse 129 mila; che l'Italia centrale ne abbia cedute 45 mila e ricevute 65 mila; che il Mezzogiorno, per contro, abbia ceduto 145 mila unità e ne abbia ricevute soltanto 90 mila. È da rilevare che il quadro generale degli anzidetti spostamenti non è sostanzialmente mutato rispetto all'anno precedente.

8. - Nella Tabella n. 72 è tracciato il bilancio demografico delle singole circoscrizioni territoriali relativo all'ultimo decennio. Esso mette in evidenza l'importanza comparativa che il movimento naturale e quello migratorio, interno e con l'estero, hanno avuto nelle dinamiche della popolazione in detto periodo.

Si noterà, anzitutto, che il Mezzogiorno, non ostante il contributo più che proporzionale da esso fornito all'aumento della popolazione italiana, non solo non ha visto aumentare,

TABELLA N. 72. - Movimento naturale e migratorio della popolazione nel decennio 1969-1978 per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a fine anno (percentuali)		Movimento della popolazione dal 1969 al 1978		Incremento effettivo della popolazione (migliaia) a + b
	1968	1978	Eccedenza dei nati vivi sui morti (migliaia) a	Differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (migliaia) b	
Italia settentrionale	45,3	45,5	691	+ 815	1.506
Italia centrale	18,7	19,1	473	+ 288	761
Mezzogiorno	36,0	35,4	1.933	- 1.157	776
ITALIA ...	100,0	100,0	3.097	- 54	3.043

nel periodo indicato, la frazione della sua popolazione rispetto a quella totale, come era da attendersi, ma che, anzi, detta frazione è, sia pure leggermente, diminuita, essendo scesa da 36,0 % a 35,4 per cento.

Ciò è dovuto al fatto che l'eccedenza dei nati vivi sui morti verificatasi durante il decennio nel Mezzogiorno (1.933.000 unità) è stata accompagnata da una forte eccedenza delle cancellazioni anagrafiche (-1.157.000 unità), cosicché l'incremento effettivo della popolazione non è stato che di 776.000 unità. Il Mezzogiorno ha, dunque, subito una perdita demografica pari al 60 % del suo incremento naturale.

Il fenomeno opposto si è verificato nelle altre due aree. In particolare, nell'Italia settentrionale, a fronte di un incremento naturale della popolazione pari a sole 691.000 unità, si è registrato un aumento effettivo di 1.506.000 unità, dovuto nella misura del 54 % al movimento migratorio. Nell'Italia centrale, infine, l'aumento della popolazione (761.000 unità) è dovuto nella misura del 38 % al movimento migratorio.

In sintesi, dunque, le cifre che precedono mettono in evidenza un fenomeno caratteristico dello sviluppo demografico italiano, e precisamente: a) che ad un Mezzogiorno caratterizzato da una più forte produzione di forze di lavoro si contrappone un Centro-Nord avente una più forte produzione di beni economici; b) che questo fatto crea una diversa pressione demografica tra le singole circoscrizioni territoriali; c) che, infine, questa differenza, a sua volta, genera e spiega le correnti migratorie interne, che sono state sopra illustrate. Le dimensioni di questo stesso fenomeno, abnormi in particolari periodi, potrebbero tuttavia andarsi in questi ultimi anni riducendo.

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

9. - Al 31 dicembre 1978 la popolazione italiana residente ammontava a 56.840.529 abitanti (Tabella n. 73), con un aumento di sole 240 mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente. È, questa, una cifra alla quale la popolazione era raramente scesa, se si eccettuano alcuni anni dei periodi bellici. Lo scorso anno era stata pari a 278 mila unità.

Detto aumento è dovuto per il 75 % all'eccedenza dei nati vivi sui morti, e per la parte residua all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio con l'estero.

TABELLA N. 73. - Movimento della popolazione residente secondo le risultanze anagrafiche

Bilancio demografico per il periodo 1961-1978

A N N I	Popolazione residente all'inizio dell'anno a	MOVIMENTO NATURALE			Saldo migratorio c	Popolazione residente alla fine dell'anno a+b+c
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti b		
1961.....	—	—	—	—	—	50.674.706
1962.....	50.674.706	945.842	503.106	442.736	— 105.694	51.011.748
1963.....	51.011.748	978.143	514.000	464.143	— 91.086	51.384.805
1964.....	51.384.805	1.035.207	488.601	546.606	— 115.901	51.815.510
1965.....	51.815.510	1.017.944	516.922	501.022	— 157.800	52.158.732
1966.....	52.158.732	999.316	493.562	505.754	— 160.006	52.504.480
1967.....	52.504.480	962.197	507.845	454.352	— 129.189	52.829.643
1968.....	52.829.643	944.837	530.738	414.099	— 100.138	53.143.604
1969.....	53.143.604	949.155	530.348	418.807	— 72.039	53.490.372
1970.....	53.490.372	917.496	528.622	388.874	— 47.339	53.831.907
1971.....	53.831.907	911.084	515.318	395.766	— 48.675	54.178.998
1972.....	54.178.998	893.223	517.940	375.283	91.293	54.645.574
1973.....	54.645.574	888.008	544.263	343.745	190.676	55.179.995
1974.....	55.179.995	887.307	532.733	354.554	110.919	55.645.468
1975.....	55.645.468	842.745	556.019	286.726	81.972	56.014.166
1976.....	56.014.166	806.779	556.106	250.673	57.766	56.322.605
1977.....	56.322.605	757.869	546.820	211.049	66.700	56.600.354
1978.....	56.600.354	720.117	539.714	180.403	59.772	56.840.529

Va notato che questo fatto rappresenta una caratteristica piuttosto recente dello sviluppo demografico del Paese. Fino a pochi anni or sono, infatti, l'incremento effettivo della popolazione si manteneva al di sotto di quello naturale a causa di un'eccedenza, talora sensibile, delle cancellazioni sulle iscrizioni anagrafiche per movimento migratorio con l'estero. Questa inversione di tendenza del movimento migratorio con l'estero fornisce, quindi, una spinta all'aumento della popolazione, la quale però è più che compensata, negativamente, dalla ridotta forza espansiva della popolazione stessa. Trattasi di un fenomeno che, se non sarà temporaneo, è destinato ad avere importanti riflessi, dal punto di vista economico e sociale, sulla vita del Paese.

È da rilevare infatti che l'Italia, coi suoi 56,8 milioni di abitanti, è uno dei paesi più popolosi d'Europa. Al 30 giugno 1977 era superato solo dalla Germania R. F. (61,4 milioni) e quasi uguagliato dall'Inghilterra (55,9 milioni). La sua popolazione rappresentava, alla data anzidetta, circa il 12 % della popolazione europea, esclusa l'Unione Sovietica. Essa è anche uno dei paesi più densamente popolati d'Europa (188 abitanti per kmq.), superato soltanto da Paesi Bassi, Belgio, Germania R.F. e Regno Unito, che contano rispettivamente 338; 317; 248 e 229 abitanti per kilometro quadrato.

All'anzidetto aumento di 240 mila unità verificatosi nella popolazione complessiva nel 1978 corrisponde un aumento della popolazione in età attiva (14-65 anni) che si può stimare in circa 165 mila unità.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) *L'occupazione e la disoccupazione.* - B) *Gli iscritti nelle liste di collocamento.* - C) *L'azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro.* - D) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* - E) *La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.*

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - In presenza di andamenti economici ancora incerti l'aumento delle forze di lavoro è rimasto nel corso del 1978 piuttosto contenuto anche se i livelli medi occupazionali, per effetto essenzialmente dell'ulteriore assorbimento di manodopera da parte del settore terziario, hanno registrato un sia pure modesto incremento. Sebbene l'economia italiana abbia chiuso l'anno in fase di netta espansione, nella media del 1978 i livelli di domanda e di produzione hanno d'altronde segnato progressi relativamente modesti; conseguenza ne è stata — sempre nella media dell'anno — un impiego del fattore lavoro tendenzialmente stagnante, livelli di disoccupazione elevati perché continuamente alimentati dall'affluire delle leve giovanili, il permanere di una vasta area di occupazione precaria o saltuaria, o comunque di sottoccupazione.

2. - L'offerta effettiva di lavoro — costituita dal complesso degli occupati e dalle persone che dichiarano di essere alla ricerca di un'occupazione — ha raggiunto nella media del 1978, sulla base delle indagini trimestrali dell'ISTAT, la cifra di 21.730 mila unità, pari al 38,9 % della popolazione (54,1 % per gli uomini e 24,5 % per le donne). Sottostanti, sono tassi del 36,1 % per gli occupati e del 2,8 % per le persone in cerca di occupazione.

Nell'ambito di questa offerta « esplicita », i disoccupati sono risultati in media 1.571 mila unità pari al 7,2 % delle forze di lavoro (4,7 % per gli uomini e 12,6 % per le donne), di cui 880 mila, pari al 56 % del complesso delle persone in cerca di un'attività lavorativa, di sesso femminile.

3. - Il confronto fra la media delle rilevazioni eseguite nel 1977 e nel 1978 fa registrare un aumento della popolazione attiva di 123 mila unità (pari al + 0,6 %).

La crescita delle forze di lavoro ha sottinteso un maggior numero sia di occupati (+ 97 mila pari allo 0,5 %) sia di persone in cerca di occupazione (+ 26 mila pari all'1,7 %). Tra queste ultime è risultato tuttavia in regresso il numero di coloro che, dichiaratisi non

TABELLA N. 74. - Popolazione secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE PRESENTE	
	Occupati		Persone in cerca di occupazione		Totale		In età lavorativa		In età non lavorativa			Totale
	N.	di cui: sottoccupati	Disoccupati e in cerca di occupazione		Totale	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare		Totale			
			di cui: sottoccupati	di cui: sottoccupati			Altre persone in cerca di lavoro	Altre persone in cerca di lavoro				
Anno 1977												
Italia Settentrionale (a)	10.105	191	299	241	540	10.645	385	7.584	7.969	6.802	14.771	25.416
Italia Centrale (b)	3.885	64	206	115	321	4.206	220	3.346	3.566	2.848	6.414	10.620
Italia Meridionale e Insulare (c)	6.072	181	399	285	684	6.756	385	6.244	6.629	6.152	12.781	19.537
ITALIA ...	20.062	436	904	641	1.545	21.607	990	17.174	18.164	15.802	33.966	55.573
Anno 1978												
Italia Settentrionale (a)	10.126	195	346	205	551	10.677	302	7.814	8.116	6.685	14.801	25.478
Italia Centrale (b)	3.881	70	227	113	340	4.221	180	3.455	3.635	2.814	6.449	10.670
Italia Meridionale e Insulare (c)	6.152	155	431	249	680	6.832	353	6.370	6.723	6.103	12.826	19.658
ITALIA ...	20.159	420	1.004	567	1.571	21.730	835	17.639	18.474	15.602	34.076	55.806
Variazioni percentuali (1978 su 1977)												
Italia Settentrionale (a)	+ 0,2	+ 2,1	+ 15,7	- 14,9	+ 2,0	+ 0,3	- 21,6	+ 3,0	+ 1,8	- 1,7	+ 0,2	+ 0,2
Italia Centrale (b)	- 0,1	+ 9,4	+ 10,2	- 1,7	+ 5,9	+ 0,4	- 18,2	+ 3,3	+ 1,9	- 1,2	+ 0,5	+ 0,5
Italia Meridionale e Insulare (c)	+ 1,3	- 14,4	+ 8,0	- 12,6	- 0,6	+ 1,1	- 8,3	+ 2,0	+ 1,4	- 0,8	+ 0,4	+ 0,6
ITALIA ...	+ 0,5	- 3,7	+ 11,1	- 11,5	+ 1,7	+ 0,6	- 15,7	+ 2,7	+ 1,7	- 1,3	+ 0,3	+ 0,4

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.
 (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.
 (c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 75. - Popolazione secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE PRESENTE	
	Occupati		Persone in cerca di occupazione		In età la rativa		In età non lavorativa			
	N.	di cui: sottoccupati	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale	Totale		
			Disoccupati e in cerca di occupazione	Altre persone in cerca di lavoro						
Anno 1977										
Italia Settentrionale (a)	6.805	89	138	80	218	82	2.015	2.097	3.243	12.363
Italia Centrale (b)	2.717	30	110	40	150	51	889	940	1.378	5.185
Italia Meridionale e Insulare (c)	4.468	82	224	82	306	84	1.648	1.732	3.050	9.556
ITALIA	13.990	201	472	202	674	217	4.552	4.769	7.671	27.104
Anno 1978										
Italia Settentrionale (a)	6.811	90	153	64	217	64	2.125	2.189	3.176	12.393
Italia Centrale (b)	2.727	32	115	41	156	46	930	976	1.348	5.207
Italia Meridionale e Insulare (c)	4.505	73	243	75	318	84	1.691	1.775	3.017	9.615
ITALIA	14.043	195	511	180	691	194	4.746	4.940	7.541	27.215
Variazioni percentuali (1978 su 1977)										
Italia Settentrionale (a)	+ 0,1	+ 1,1	+ 10,9	- 20,0	- 0,5	+ 0,1	+ 5,5	+ 4,4	- 2,1	+ 0,2
Italia Centrale (b)	+ 0,4	+ 6,7	+ 4,5	+ 2,5	+ 4,0	+ 0,6	+ 4,6	+ 3,8	- 2,2	+ 0,4
Italia Meridionale e Insulare:	+ 0,8	- 11,0	+ 8,5	- 8,5	+ 3,9	+ 1,0	+ 2,6	+ 2,5	- 1,1	+ 0,6
ITALIA	+ 0,4	- 3,0	+ 8,3	- 10,9	+ 2,5	+ 0,5	+ 4,3	+ 3,6	- 1,7	+ 0,4

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.
 (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.
 (c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 76. - Popolazione secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE PRESENTE			
	Occupati		Persone in cerca di occupazione		In età lavorativa		In età non lavorativa					
	N.	di cui: sottoccupati	Disoccupati e in cerca di occupazione		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale					
			Altre persone in cerca di lavoro	Totale			Totale	Totale				
Anno 1977												
Italia Settentrionale (a)	3.300	102	161	161	322	3.622	303	5.569	5.872	3.559	9.431	13.053
Italia Centrale (b)	1.168	34	96	75	171	1.339	169	2.457	2.626	1.470	4.096	5.435
Italia Meridionale e Insulare (c)	1.604	99	175	203	378	1.982	301	4.596	4.897	3.102	7.999	9.981
ITALIA ...	6.072	235	432	439	871	6.943	773	12.622	13.395	8.131	21.526	28.469
Anno 1978												
Italia Settentrionale (a)	3.315	105	193	141	334	3.649	238	5.689	5.927	3.509	9.436	13.085
Italia Centrale (b)	1.154	38	112	72	184	1.338	134	2.525	2.659	1.466	4.125	5.463
Italia Meridionale e Insulare (c)	1.647	82	188	174	362	2.009	269	4.679	4.948	3.086	8.034	10.043
ITALIA ...	6.116	225	493	387	880	6.996	641	12.893	13.534	8.061	21.595	28.591
Variazioni percentuali (1978 su 1977)												
Italia Settentrionale (a)	+ 0,5	+ 2,9	+ 19,9	- 12,4	+ 3,7	+ 0,7	- 21,5	+ 2,2	+ 0,9	- 1,4	+ 0,1	+ 0,2
Italia Centrale (b)	- 1,2	+ 11,8	+ 16,7	- 4,0	+ 7,6	- 0,1	- 20,7	+ 2,8	+ 1,3	- 0,3	+ 0,7	+ 0,5
Italia Meridionale e Insulare (c)	+ 2,7	- 17,2	+ 7,4	- 14,3	- 4,2	+ 1,4	- 10,6	+ 1,8	+ 1,0	- 0,5	+ 0,4	+ 0,6
ITALIA ...	+ 0,7	- 4,3	+ 14,1	- 11,8	+ 1,0	+ 0,8	- 17,1	+ 2,1	+ 1,0	- 0,9	+ 0,3	+ 0,4

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.

(b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

(c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 77. - **Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica**

(Media delle quattro rilevazioni effettuate in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1977</i>								
Italia Settentrionale	1.002	4.676	4.427	10.105	220	4.105	3.060	7.385
Italia Centrale	473	1.372	2.040	3.885	132	1.155	1.522	2.809
Italia Meridionale e Insulare.	1.674	1.618	2.780	6.072	834	1.342	1.990	4.166
ITALIA ...	3.149	7.666	9.247	20.062	1.186	6.602	6.572	14.360
<i>Anno 1978</i>								
Italia Settentrionale	1.021	4.642	4.463	10.126	224	4.047	3.079	7.350
Italia Centrale	440	1.353	2.088	3.881	127	1.132	1.555	2.814
Italia Meridionale e Insulare.	1.629	1.638	2.885	6.152	781	1.358	2.060	4.199
ITALIA ...	3.090	7.633	9.436	20.159	1.132	6.537	6.694	14.363
<i>Variazioni percentuali (1978 su 1977)</i>								
Italia Settentrionale	+ 1,9	- 0,7	+ 0,8	+ 0,2	+ 1,8	- 1,4	+ 0,6	- 0,5
Italia Centrale	- 7,0	- 1,4	+ 2,4	- 0,1	- 3,8	- 2,0	+ 2,2	+ 0,2
Italia Meridionale e Insulare.	- 2,7	+ 1,2	+ 3,8	+ 1,3	- 6,4	+ 1,2	+ 3,5	+ 0,8
ITALIA ...	- 1,9	- 0,4	+ 2,0	+ 0,5	- 4,6	- 1,0	+ 1,9	...

appartenenti alle forze di lavoro, hanno poi confermato di cercare comunque un lavoro, mentre si è accresciuto il numero dei giovani in cerca di prima occupazione; nella media dell'anno, la loro consistenza si è dilatata infatti di altre 99 mila unità (+ 14,3 %), delle quali il 55,6 % dovuto alla componente femminile.

4. - Il quadro dell'occupazione è stato interessato nel 1978 da movimenti settoriali più propriamente riconducibili alla fase congiunturale attraversata dal sistema.

Elemento saliente dell'anno può essere considerata la diminuzione, profilatasi d'altronde nel 1977, dell'occupazione nel settore industriale: la flessione è rimasta tuttavia contenuta grazie all'ulteriore sviluppo produttivo della piccola e media industria che, per le sue caratteristiche peculiari, ha presentato una maggiore flessibilità ed una più pronta reazione alla inversione congiunturale. Si è inoltre praticamente esaurita in corso d'anno, sicché la rilevazione di ottobre già vedeva il divario tendenziale negativo ridotto a sole 12 mila unità. Nella media del 1978 la contrazione è risultata invece di 33 mila unità, nel cui ambito prevale la riduzione di occupazione femminile (- 25 mila unità).

Anche il settore agricolo, dopo un calo notevole nei primi nove mesi del 1978 mitigato solo nell'ultima fase dell'anno, ha registrato rispetto al 1977 una diminuzione media occupazionale di 59 mila unità, da attribuirsi principalmente ai lavoratori dipendenti.

TABELLA N. 78. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni effettuate in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1977</i>								
Italia Settentrionale	686	3.446	2.673	6.805	154	2.980	1.797	4.931
Italia Centrale	318	1.038	1.361	2.717	100	867	1.000	1.967
Italia Meridionale e Insulare.	1.026	1.420	2.022	4.468	500	1.194	1.428	3.122
ITALIA ...	2.030	5.904	6.056	13.990	754	5.041	4.225	10.020
<i>Anno 1978</i>								
Italia Settentrionale	698	3.436	2.677	6.811	157	2.944	1.798	4.899
Italia Centrale	302	1.028	1.397	2.727	99	853	1.028	1.980
Italia Meridionale e Insulare.	992	1.432	2.081	4.505	458	1.201	1.450	3.109
ITALIA ...	1.992	5.896	6.155	14.043	714	4.998	4.276	9.988
<i>Variazioni percentuali (1978 su 1977)</i>								
Italia Settentrionale	+ 1,7	- 0,3	+ 0,1	+ 0,1	+ 1,9	- 1,2	+ 0,1	- 0,6
Italia Centrale	- 5,0	- 1,0	+ 2,6	+ 0,4	- 1,0	- 1,6	+ 2,8	+ 0,7
Italia Meridionale e Insulare.	- 3,3	+ 0,8	+ 2,9	+ 0,8	- 8,4	+ 0,6	+ 1,5	- 0,4
ITALIA ...	- 1,9	- 0,1	+ 1,6	+ 0,4	- 5,3	- 0,9	+ 1,2	- 0,3

Al deterioramento nei livelli medi occupazionali accusato dai settori primario e secondario ha fatto riscontro un allargamento sensibile della manodopera «terziarizzata», che lungo tutto l'arco del 1978 ha presentato, nei raffronti del corrispondente periodo dell'anno precedente, aumenti via via crescenti e tali da raggiungere, nella media annua, un tasso di sviluppo del 2%: praticamente in linea, dunque con l'esperienza di anni precedenti. Detto aumento, sintesi di una crescita del 2,8% nell'occupazione femminile e dell'1,6% in quella maschile, ha ulteriormente accentuato il peso del settore dei servizi sul complesso delle forze di lavoro occupate: da una quota che nel 1977 era pari al 46,1% si è infatti passati al 46,8% nel 1978.

5. - La struttura dell'occupazione secondo la posizione nella professione vede una lieve contrazione del peso dei lavoratori occupati alle dipendenze rispetto ai lavoratori autonomi: l'incidenza dei primi sul totale è infatti discesa dal 71,6% nel 1977 al 71,2% nel 1978, mentre quella degli autonomi è contemporaneamente passata dal 28,4% al 28,8%. È altresì da notare che se il numero complessivo dei lavoratori autonomi è aumentato in cifra assoluta, l'incremento ha riguardato esclusivamente i lavoratori indipendenti propriamente detti ed i coadiuvanti che operano nei rami dell'industria e dei servizi: un fenomeno,

TABELLA N. 79. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni effettuate in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1977</i>								
Italia Settentrionale	316	1.230	1.754	3.300	66	1.125	1.263	2.454
Italia Centrale	155	334	679	1.168	32	288	522	842
Italia Meridionale e Insulare.	648	198	758	1.604	334	148	562	1.044
ITALIA ...	1.119	1.762	3.191	6.072	432	1.561	2.347	4.340
<i>Anno 1978</i>								
Italia Settentrionale	323	1.206	1.786	3.315	67	1.103	1.281	2.451
Italia Centrale	138	325	691	1.154	28	279	527	834
Italia Meridionale e Insulare.	637	206	804	1.647	323	157	610	1.090
ITALIA ...	1.098	1.737	3.281	6.116	418	1.539	2.418	4.375
<i>Variazioni percentuali (1978 su 1977)</i>								
Italia Settentrionale	+ 2,2	- 2,0	+ 1,8	+ 0,5	+ 1,5	- 2,0	+ 1,4	- 0,1
Italia Centrale	- 11,0	- 2,7	+ 1,8	- 1,2	- 12,5	- 3,1	+ 1,0	- 1,0
Italia Meridionale e Insulare.	- 1,7	+ 4,0	+ 6,1	+ 2,7	- 3,3	+ 6,1	+ 8,5	+ 4,4
ITALIA ...	- 1,9	- 1,4	+ 2,8	+ 0,7	- 3,2	- 1,4	+ 3,0	+ 0,8

questo, riconducibile alle caratteristiche di sviluppo industriale già segnalate ed all'espansione in generale dell'area dei servizi.

L'occupazione alle dipendenze — stabile nel complesso — ha mostrato cedimenti nei settori agricolo ed industriale mentre ha registrato significativi progressi nel complesso dei servizi e dell'amministrazione pubblica, tali da compensare la flessione accusata negli altri due comparti.

6. - La composizione dell'occupazione per classi di età, accoppiata alle informazioni sulle variazioni assolute, fa ritenere che la situazione occupazionale dei giovani si è aggravata. La struttura per età mostra infatti uno slittamento verso le classi centrali, in presenza di una riduzione del peso delle classi sotto i trenta anni ed oltre i sessanta. Se ne deve desumere un ricambio inadeguato, con una assai lenta sostituzione delle leve giovanili alle fasce di lavoratori anziani giunti in età di pensionamento.

Cumulando le classi di età fino a 39 anni si rileva inoltre che mentre gli uomini occupati si concentrano in esse solo per il 49,9 %, per le donne si raggiunge il 59,9 %; inoltre, mentre nella struttura per età dei maschi il peso dei lavoratori sotto i 40 anni resta quasi immutato nei due anni a confronto, il peso delle lavoratrici per lo stesso gruppo di età tende a crescere. Una constatazione che conferma come l'età media delle donne occupate

TABELLA N. 80. - Popolazione residente, presente in Italia per condizione ^(a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONE	1977						1978						VARIAZIONI					
	M		F		MF		M		F		MF		M		F		MF	
	Assolute		Assolute		Assolute		Assolute		Assolute		Assolute		Assolute		Assolute		Assolute	
	M	F	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	In percentuale
1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	14.664	6.943	21.607	14.734	6.996	21.730	70	53	+ 123	+ 0,5	+ 0,8	+ 0,6						
1.1. - Occupati	13.990	6.072	20.062	14.043	6.116	20.159	53	44	+ 97	+ 0,4	+ 0,7	+ 0,5						
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	13.569	5.582	19.151	13.666	5.673	19.339	97	91	+ 188	+ 0,7	+ 1,6	+ 1,0						
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento ..	421	490	911	377	443	820	44	47	- 91	- 10,5	- 9,6	- 10,0						
1.2. - Persone in cerca di occupazione	674	871	1.545	691	880	1.571	17	9	+ 26	+ 2,5	+ 1,0	+ 1,7						
1.2.1. - che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	472	432	904	511	493	1.004	39	61	+ 100	+ 8,3	+ 14,1	+ 11,1						
- disoccupati	132	79	211	127	85	212	5	6	+ 1	- 3,8	+ 7,6	+ 0,5						
- persone in cerca di prima occupazione	340	353	693	384	408	792	44	55	+ 99	+ 12,9	+ 15,6	+ 14,3						
1.2.2. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	202	439	641	180	387	567	22	52	- 74	- 10,9	- 11,8	- 11,5						
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	12.440	21.526	33.966	12.481	21.595	34.076	41	69	+ 110	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,3						
2.1. - Persone in età lavorativa (14-70 anni)	4.769	13.395	18.164	4.940	13.534	18.474	171	139	+ 310	+ 3,6	+ 1,0	+ 1,7						
2.1.1. - che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	217	773	990	194	641	835	23	132	- 155	- 10,6	- 17,1	- 15,7						
2.1.2. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	4.552	12.622	17.174	4.746	12.893	17.639	194	271	+ 465	+ 4,3	+ 2,1	+ 2,7						
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre i 70)	7.671	8.131	15.802	7.541	8.061	15.602	130	70	- 200	- 1,7	- 0,9	- 1,3						
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE (1 + 2)	27.104	28.469	55.573	27.215	28.591	55.806	111	122	+ 233	+ 0,4	+ 0,4	+ 0,4						

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA N. 81. - Popolazione residente, presente in Italia per condizione ^(a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Distribuzioni percentuali)

CONDIZIONE	Composizione % per condizione						Composizioni % per sesso					
	1977			1978			1977			1978		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO.												
1.1. - Occupati	54,1	24,4	38,9	54,1	24,5	38,9	67,9	32,1	100,0	67,8	32,2	100,0
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	51,6	21,3	36,1	51,6	21,4	36,1	69,7	30,3	100,0	69,7	30,3	100,0
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	50,1	19,6	34,5	50,2	19,9	34,6	70,9	29,1	100,0	70,7	29,3	100,0
1.2. - Persone in cerca di occupazione	1,5	1,7	1,6	1,4	1,5	1,5	46,2	53,8	100,0	46,0	54,0	100,0
1.2.1. - che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	2,5	3,1	2,8	2,5	3,1	2,8	43,6	56,4	100,0	44,0	56,0	100,0
- disoccupati	1,8	1,5	1,6	1,9	1,7	1,8	52,2	47,8	100,0	50,9	49,1	100,0
- persone in cerca di prima occupazione	0,5	0,3	0,4	0,5	0,3	0,4	62,6	37,4	100,0	59,9	40,1	100,0
1.2.2. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	1,3	1,2	1,2	1,4	1,4	1,4	49,1	50,9	100,0	48,5	51,5	100,0
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	0,7	1,6	1,2	0,6	1,4	1,0	31,5	68,5	100,0	31,7	68,3	100,0
2.1. - Persone in età lavorativa (14-70 anni)	45,9	75,6	61,1	45,9	75,5	61,1	36,6	63,4	100,0	36,6	63,4	100,0
2.1.1. - che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	17,6	47,0	32,7	18,2	47,3	33,1	26,3	73,7	100,0	26,7	73,3	100,0
2.1.2. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	0,8	2,7	1,8	0,7	2,2	1,5	21,9	78,1	100,0	23,2	76,8	100,0
2.2 - Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre i 70)	16,8	44,3	30,9	17,5	45,1	31,6	26,5	73,5	100,0	26,9	73,1	100,0
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE (1 + 2)	28,3	28,6	28,4	27,7	28,2	28,0	48,5	51,5	100,0	48,3	51,7	100,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	48,8	51,2	100,0	48,8	51,2	100,0

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle conviventi.

TABELLA N. 82. - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	1977			1978			Variazioni					
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Assolute			In percentuale		
							Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE
<i>Maschi</i>												
Agricoltura	1.833	197	2.030	1.806	186	1.992	- 27	- 11	- 38	- 1,5	- 5,6	- 1,9
- dipendenti	720	34	754	683	31	714	- 37	- 3	- 40	- 5,1	- 8,8	- 5,3
- indipendenti	1.113	163	1.276	1.123	155	1.278	+ 10	+ 8	+ 2	+ 0,9	+ 4,9	+ 0,2
Industria	5.811	93	5.904	5.815	81	5.896	+ 4	- 12	- 8	+ 0,1	- 12,9	- 0,1
- dipendenti	4.973	68	5.041	4.939	59	4.998	- 34	- 9	- 43	- 0,7	- 13,2	- 0,9
- indipendenti	838	25	863	876	22	898	+ 38	+ 3	+ 35	+ 4,5	- 12,0	+ 4,1
Altre attività	5.925	131	6.056	6.045	110	6.155	+ 120	- 21	+ 99	+ 2,0	- 16,0	+ 1,6
- dipendenti	4.155	70	4.225	4.218	58	4.276	+ 63	- 12	+ 51	+ 1,5	- 17,1	+ 1,2
- indipendenti	1.770	61	1.831	1.827	52	1.879	+ 57	- 9	+ 48	+ 3,2	- 14,8	+ 2,6
TOTALE ...	13.569	421	13.990	13.666	377	14.043	+ 97	- 44	+ 53	+ 0,7	- 10,5	+ 0,4
- dipendenti	9.848	172	10.020	9.840	148	9.988	- 8	- 24	- 32	- 0,1	- 14,0	- 0,3
- indipendenti	3.721	249	3.970	3.826	229	4.055	+ 105	- 20	+ 85	+ 2,8	- 8,0	+ 2,1
<i>Femmine</i>												
Agricoltura	905	214	1.119	891	207	1.098	- 14	- 7	- 21	- 1,5	- 3,3	- 1,9
- dipendenti	404	28	432	388	30	418	- 16	+ 2	- 14	- 4,0	+ 7,1	- 3,2
- indipendenti	501	186	687	503	177	680	+ 2	- 9	- 7	+ 0,4	- 4,8	- 1,0
Industria	1.674	88	1.762	1.657	80	1.737	- 17	- 8	- 25	- 1,0	- 9,1	- 1,4
- dipendenti	1.500	61	1.561	1.483	56	1.539	- 17	- 5	- 22	- 1,1	- 8,2	- 1,4
- indipendenti	174	27	201	174	24	198	-	- 3	- 3	-	- 11,1	- 1,5
Altre attività	3.003	188	3.191	3.125	156	3.281	+ 122	- 32	+ 90	+ 4,1	- 17,0	+ 2,8
- dipendenti	2.239	108	2.347	2.330	88	2.418	+ 91	- 20	+ 71	+ 4,1	- 18,5	+ 3,0
- indipendenti	764	80	844	795	68	863	+ 31	- 12	+ 19	+ 4,1	- 15,0	+ 2,3
TOTALE ...	5.582	490	6.072	5.673	443	6.116	+ 91	- 47	+ 44	+ 1,6	- 9,6	+ 0,7
- dipendenti	4.143	197	4.340	4.201	174	4.375	+ 58	- 23	+ 35	+ 1,4	- 11,7	+ 0,8
- indipendenti	1.439	293	1.732	1.472	269	1.741	+ 33	- 24	+ 9	+ 2,3	- 8,2	+ 0,5
<i>Maschi e femmine</i>												
Agricoltura	2.738	411	3.149	2.697	393	3.090	- 41	- 18	- 59	- 1,5	- 4,4	- 1,9
- dipendenti	1.124	62	1.186	1.071	61	1.132	- 53	- 1	- 54	- 4,7	- 1,6	- 4,6
- indipendenti	1.614	349	1.963	1.626	332	1.958	+ 12	- 17	- 5	+ 0,7	- 4,9	- 0,3
Industria	7.485	181	7.666	7.472	161	7.633	- 13	- 20	- 33	- 0,1	- 11,0	- 0,4
- dipendenti	6.473	129	6.602	6.422	115	6.537	- 51	- 14	- 65	- 0,8	- 10,9	- 1,0
- indipendenti	1.012	52	1.064	1.050	46	1.096	+ 38	- 6	+ 32	+ 3,8	- 11,5	+ 3,0
Altre attività	8.928	319	9.247	9.170	266	9.436	+ 242	- 53	+ 189	+ 2,7	- 16,6	+ 2,0
- dipendenti	6.394	178	6.572	6.548	146	6.694	+ 154	- 32	+ 122	+ 2,4	- 18,0	+ 1,9
- indipendenti	2.534	141	2.675	2.622	120	2.742	+ 88	- 21	+ 67	+ 3,5	- 14,9	+ 2,5
TOTALE ...	19.151	911	20.062	19.339	820	20.159	+ 188	- 91	+ 97	+ 1,0	- 10,0	+ 0,5
- dipendenti	13.991	369	14.360	14.041	322	14.363	+ 50	- 47	+ 3	+ 0,4	- 12,7	..
- indipendenti	5.160	542	5.702	5.298	498	5.796	+ 138	- 44	+ 94	+ 2,7	- 8,1	+ 1,6

(a) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

TABELLA N. 83. - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Distribuzioni percentuali)

SETTORI POSIZIONI	Composizione % per sesso						Composizione % per settore e posizione					
	1977			1978			1977			1978		
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE
Maschi												
Agricoltura	66,9	47,9	64,5	67,0	47,3	64,5	13,5	46,8	14,5	13,2	49,3	14,2
- dipendenti	64,1	54,8	63,6	63,8	50,8	63,1	5,3	8,1	5,4	5,0	8,2	5,1
- indipendenti	69,0	46,7	65,0	69,1	46,7	65,3	8,2	38,7	9,1	8,2	41,1	9,1
Industria	77,6	51,4	77,0	77,8	50,3	77,2	42,8	22,1	42,2	42,6	21,5	42,0
- dipendenti	76,8	52,7	76,4	76,9	51,3	76,5	36,6	16,2	36,0	36,2	15,7	35,6
- indipendenti	82,8	48,1	81,1	83,4	47,8	81,9	6,2	5,9	6,2	6,4	5,8	6,4
Altre attività	66,4	41,1	65,5	65,9	41,4	65,2	43,7	31,1	43,3	44,2	29,2	43,8
- dipendenti	65,0	39,3	64,3	64,4	39,7	63,9	30,6	16,6	30,2	30,8	15,4	30,4
- indipendenti	69,9	43,3	68,4	69,7	43,3	68,5	13,1	14,5	13,1	13,4	13,8	13,4
TOTALE ...	70,9	46,2	69,7	70,7	46,0	69,7	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- dipendenti	70,4	46,6	69,8	70,1	46,0	69,5	72,5	40,9	71,6	72,0	39,3	71,1
- indipendenti	72,1	45,9	69,6	72,2	46,0	70,0	27,5	59,1	28,4	28,0	60,7	28,9
Femmine												
Agricoltura	33,1	52,1	35,5	33,0	52,7	35,5	16,2	43,7	18,4	15,7	46,7	18,0
- dipendenti	35,9	45,2	36,4	36,2	49,2	36,9	7,2	5,7	7,1	6,8	6,8	6,9
- indipendenti	31,0	53,3	35,0	30,9	53,3	34,7	9,0	38,0	11,3	8,9	39,9	11,1
Industria	22,4	48,6	23,0	22,2	49,7	22,8	30,0	17,9	29,0	29,2	18,1	28,4
- dipendenti	23,2	47,3	23,6	23,1	48,7	23,5	26,9	12,4	25,7	26,1	12,7	25,2
- indipendenti	17,2	51,9	18,9	16,6	52,2	18,1	3,1	5,5	3,3	3,1	5,4	3,2
Altre attività	33,6	58,9	34,5	34,1	58,6	34,8	53,8	38,4	52,6	55,1	35,2	53,6
- dipendenti	35,0	60,7	35,7	35,6	60,3	36,1	40,1	22,1	38,7	41,1	19,9	39,5
- indipendenti	30,1	56,7	31,6	30,3	56,7	31,5	13,7	16,3	13,9	14,0	15,3	14,1
TOTALE ...	29,1	53,8	30,3	29,3	54,0	30,3	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- dipendenti	29,6	53,4	30,2	29,9	54,0	30,5	74,2	40,2	71,5	74,1	39,4	71,6
- indipendenti	27,9	54,1	30,4	27,8	54,0	30,0	25,8	59,8	28,5	25,9	60,6	28,4
Maschi e femmine												
Agricoltura	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	14,3	45,1	15,7	14,0	47,9	15,3
- dipendenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	5,9	6,8	5,9	5,6	7,4	5,6
- indipendenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	8,4	38,3	9,8	8,4	40,5	9,7
Industria	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	39,1	19,9	38,2	38,6	19,6	37,9
- dipendenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	33,8	14,2	32,9	33,2	14,0	32,4
- indipendenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	5,3	5,7	5,3	5,4	5,6	5,5
Altre attività	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	46,6	35,0	46,1	47,4	32,5	46,8
- dipendenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	33,4	19,5	32,8	33,9	17,8	33,2
- indipendenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	13,2	15,5	13,3	13,5	14,7	13,6
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- dipendenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	73,1	40,5	71,6	72,7	39,2	71,2
- indipendenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	26,9	59,5	28,4	27,3	60,8	28,8

(a) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

TABELLA N. 84. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso ^(a)
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	1977		1978		1977		1978		1977		1978	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
<i>Forze di lavoro occupate</i>												
Nessun titolo e licenza elementare	8.230	58,8	7.935	56,5	3.311	54,5	3.183	52,0	11.541	57,5	11.118	55,2
Licenza di scuola media inferiore	3.534	25,3	3.750	26,7	1.571	25,9	1.624	26,6	5.105	25,4	5.374	26,7
Diploma di scuola media superiore	1.636	11,7	1.758	12,5	920	15,2	1.016	16,6	2.556	12,8	2.774	13,7
Laurea	590	4,2	600	4,3	270	4,4	293	4,8	860	4,3	893	4,4
TOTALE ...	13.990	100,0	14.043	100,0	6.072	100,0	6.116	100,0	20.062	100,0	20.159	100,0
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>												
Nessun titolo e licenza elementare	224	33,2	211	30,6	326	37,4	288	32,7	550	35,6	499	31,8
Licenza di scuola media inferiore	240	35,6	251	36,3	285	32,7	301	34,2	525	34,0	552	35,1
Diploma di scuola media superiore	181	26,9	197	28,5	226	26,0	252	28,7	407	26,3	449	28,6
Laurea	29	4,3	32	4,6	34	3,9	39	4,4	63	4,1	71	4,5
TOTALE ...	674	100,0	691	100,0	871	100,0	880	100,0	1.545	100,0	1.571	100,0
<i>Totale forze di lavoro</i>												
Nessun titolo e licenza elementare	8.454	57,7	8.146	55,3	3.637	52,4	3.471	49,6	12.091	56,0	11.617	53,5
Licenza di scuola media inferiore	3.774	25,7	4.001	27,1	1.856	26,7	1.925	27,5	5.630	26,0	5.926	27,3
Diploma di scuola media superiore	1.817	12,4	1.955	13,3	1.146	16,5	1.268	18,1	2.963	13,7	3.223	14,8
Laurea	619	4,2	632	4,3	304	4,4	332	4,8	923	4,3	964	4,4
TOTALE ...	14.664	100,0	14.734	100,0	6.943	100,0	6.996	100,0	21.607	100,0	21.730	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

rimanga più bassa di quella degli uomini e che — ove il predetto valore medio venga analizzato per settori di attività economica — lo scarto tra l'età media femminile e quella maschile è soprattutto marcato nel settore industriale. Su tali fenomeni, gioca d'altronde sia la normativa circa l'età di pensionamento, solo di recente modificata, sia la tendenza ad un crescente inserimento della componente femminile che ha trovato la sua maggiore spinta da parte delle nuove leve.

7. - L'analisi degli occupati secondo il titolo di studio conferma il graduale processo di diffusione dell'istruzione formale, l'arretramento sistematico delle fasce di lavoratori senza alcun titolo di studio e di quelli forniti di sola licenza elementare — la cui incidenza, tenuto conto anche delle modificazioni intervenute nel tempo circa la durata della scuola

TABELLA N. 85. - Forze di lavoro per età e sesso ^(a)
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CLASSI DI ETÀ (anni)	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	1977		1978		1977		1978		1977		1978	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
<i>Forze di lavoro occupate</i>												
14-19	645	4,6	631	4,5	474	7,8	446	7,3	1.119	5,6	1.077	5,3
20-29	2.683	19,2	2.670	19,0	1.650	27,2	1.660	27,2	4.333	21,6	4.330	21,5
30-39	3.668	26,2	3.701	26,4	1.502	24,7	1.552	25,4	5.170	25,8	5.253	26,1
40-49	3.499	25,0	3.527	25,1	1.322	21,8	1.323	21,6	4.821	24,0	4.850	24,1
50-59	2.600	18,6	2.699	19,2	855	14,1	894	14,6	3.455	17,2	3.593	17,8
60-64	514	3,7	440	3,1	149	2,4	124	2,0	663	3,3	564	2,8
65 e oltre	381	2,7	375	2,7	120	2,0	117	1,9	501	2,5	492	2,4
TOTALE ...	13.990	100,0	14.043	100,0	6.072	100,0	6.116	100,0	20.062	100,0	20.159	100,0
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>												
14-19	215	31,9	209	30,2	264	30,3	274	31,2	479	31,0	483	30,8
20-29	304	45,1	332	48,1	360	41,3	374	42,5	664	43,0	706	44,9
30-39	45	6,7	50	7,2	108	12,4	104	11,8	153	9,9	154	9,8
40-49	38	5,6	40	5,8	66	7,6	65	7,4	104	6,7	105	6,7
50-59	35	5,2	34	4,9	35	4,0	32	3,6	70	4,5	66	4,2
60-64	13	1,9	8	1,2	10	1,2	8	0,9	23	1,5	16	1,0
65 e oltre	24	3,6	18	2,6	28	3,2	23	2,6	52	3,4	41	2,6
TOTALE ...	674	100,0	691	100,0	871	100,0	880	100,0	1.545	100,0	1.571	100,0
<i>Totale forze di lavoro</i>												
14-19	860	5,9	840	5,7	738	10,6	720	10,3	1.598	7,4	1.560	7,2
20-29	2.987	20,4	3.002	20,4	2.010	29,0	2.034	29,1	4.997	23,1	5.036	23,2
30-39	3.713	25,3	3.751	25,5	1.610	23,2	1.656	23,7	5.323	24,6	5.407	24,9
40-49	3.537	24,1	3.567	24,2	1.388	20,0	1.388	19,8	4.925	22,8	4.955	22,8
50-59	2.635	18,0	2.733	18,5	890	12,8	926	13,2	3.525	16,3	3.659	16,8
60-64	527	3,6	448	3,0	159	2,3	132	1,9	686	3,2	580	2,7
65 e oltre	405	2,7	393	2,7	148	2,1	140	2,0	553	2,6	533	2,4
TOTALE ...	14.664	100,0	14.734	100,0	6.943	100,0	6.996	100,0	21.607	100,0	21.730	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

dell'obbligo, è ovviamente maggiore nelle classi anziane prossime al pensionamento — ed il crescente peso assunto dai diplomati e laureati. L'aumento nel peso dei diplomati e laureati (in complesso dal 17,1 % nel 1977 al 18,1 % nel 1978), a sua volta, può essere considerato conseguenza tanto di una più accentuata immissione di giovani leve in possesso di più elevati titoli di studio quanto dell'uscita delle fasce più anziane nonché di frange marginali di lavoratori appartenenti in particolare ai rami dell'agricoltura e delle costruzioni. Per le donne il peso delle laureate e diplomate — già più elevato di quello degli uomini — è poi salito dal 19,6 % nel 1977 al 21,4 % nel 1978: una misura che, tenuto conto anche della già ricordata minore età media dell'occupazione femminile, conferma una volta di più l'elevato livello medio di scolarità delle nuove leve.

8. - Le già ricordate difficoltà d'impiego delle nuove leve che si affacciano sul mercato del lavoro trovano ulteriore conferma nelle informazioni sulla disoccupazione in senso lato, desumibili sia dalle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro, sia dalle iscrizioni alle liste di collocamento. Cresciuta in questi ultimi anni in concomitanza con la perdita di slancio del sistema, la disoccupazione non ha ricevuto ancora sufficiente sollievo dalla ripresa produttiva; il numero delle persone che dichiarano di cercare lavoro è aumentato tuttavia solo per effetto dell'offerta « esplicita » giovanile, posto che le cifre disponibili per il 1978 mostrano una stazionarietà per il numero dei disoccupati che hanno perduto una precedente occupazione.

Dal punto di vista territoriale un numero comparativamente maggiore di persone in cerca di occupazione si è concentrato nell'Italia Meridionale ed Insulare (680 mila unità pari al 43,3 % del totale contro il 44,3 % del 1977); il 35,1 % è stato registrato nell'Italia Settentrionale ed il 21,6 % in quella Centrale.

Le persone che in maniera esplicita cercano attivamente per la prima volta un lavoro sono per la quasi totalità giovani al di sotto dei trent'anni. A sua volta, la disoccupazione giovanile tende in parte ad identificarsi con la disoccupazione « intellettuale », dato il notevole livello medio di scolarità delle nuove leve, dunque delle persone che si dichiarano in cerca di prima occupazione: mentre sul totale dei disoccupati che hanno perduto una precedente occupazione i laureati e diplomati costituiscono una percentuale minima, su quello delle persone in cerca di primo impiego, laureati e diplomati rappresentano così la quota più consistente. È altresì da supporre, che le cifre assolute sottostimino l'effettiva realtà del fenomeno, non tenendo conto di quegli iscritti alle Università che si dichiarano studenti non appartenenti alle forze di lavoro, ma che hanno proseguito gli studi per la difficoltà di trovare immediatamente un lavoro adeguato al diploma posseduto.

Accanto ai giovani con alto e medio livello di istruzione formale, nel gruppo dei disoccupati in cerca di prima occupazione acquistano poi sempre più peso le donne, la cui immissione sul mercato del lavoro diventa progressivamente più evidente. L'incremento delle forze di lavoro femminili è d'altronde vieppiù collegato a fattori culturali e non solo a motivazioni economiche, come si verificava generalmente in passato: un fenomeno che spiega almeno in parte la relazione che intercorre tra classi di età, possesso di un titolo di studio e ricerca di lavoro.

Sempre nel contesto della disoccupazione giovanile meritano infine di essere ricordati alcuni atteggiamenti — ad esempio, il tipo di occupazione ricercata e le azioni di ricerca intraprese — da parte di coloro che desiderano svolgere una attività lavorativa. In particolare, oltre il 95 % di essi propende per un'attività lavorativa alle dipendenze (di un'impresa, di un ente pubblico, ecc), onde disporre di una retribuzione certa ed immediata. Fra le varie azioni intraprese ai fini della ricerca di un lavoro, quella che prevale (circa il 35 % delle risposte) è pertanto « l'iscrizione all'ufficio pubblico di collocamento ». Fra gli altri mezzi utilizzati, è però frequente il ricorrere a visite personali a probabili datori di lavoro (19 %), lo scrivere domande di assunzione (18 %), il servirsi di conoscenze di amici e di parenti (15 %). Più distanziate, infine, vengono le altre azioni quali l'inserzione sui giornali, il ricorso ad agenzie private di collocamento, e via dicendo.

B) GLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

9. - L'aumento della disoccupazione dichiarata già rilevato nel precedente paragrafo sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, trova conferma nelle rilevazioni sulle iscrizioni presso gli uffici di collocamento, effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

TABELLA N. 86. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi

CLASSI (*)	Media annua					Variazioni 1978 su 1977	
	1974	1975	1976	1977	1978 (c)	Assolute	Percentuali
1 ^a classe	688.398	745.405	766.825	832.525	878.798	+ 46.273	+ 5,6
2 ^a classe	308.774	361.500	414.858	549.355	642.111	+ 92.756	+ 16,9
di cui: 2 ^a A (a)	79.150	96.387	103.647	127.224	143.158	+ 15.934	+ 12,5
2 ^a B (b)	229.624	265.113	311.211	422.131	498.953	+ 76.822	+ 18,2
3 ^a classe	31.983	32.143	97.179	92.219	92.682	+ 463	+ 0,5
4 ^a classe	49.110	51.641					
5 ^a classe	12.066	11.007					
TOTALE ...	1.090.331	1.201.696	1.278.862	1.474.099	1.613.591	+ 139.492	+ 9,5

(a) Con precedenti rapporti di lavoro subordinato.
(b) Senza precedenti rapporti di lavoro subordinato.
(c) Dati provvisori.
(*) 1^a classe: Lavoratori disoccupati già occupati.
2^a classe: Giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi con o senza precedenti lavorativi.
3^a classe: Casalinghe in cerca di prima occupazione.
4^a classe: Pensionati in cerca di occupazione.
5^a classe: Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.

Nella media del 1978 — secondo le prime valutazioni disponibili — gli iscritti alle liste di collocamento sono ammontati a 1.613,6 mila persone con un aumento, rispetto al 1977, di 139.492 unità (+ 9,5 %).

Tale incremento ha tuttavia interessato in misura differenziata le varie classi di iscrizione; a fronte di una variazione del + 5,6 % (pari a 46.273 unità) nella prima classe, cioè i disoccupati in senso stretto, si è così avuto un aumento del 16,9 % (+ 92.756 unità) nella seconda (giovani di età inferiore a ventuno anni ed altre persone in cerca di prima occupazione); all'interno della seconda classe l'incremento più rilevante ha poi interessato i giovani senza precedenti lavorativi (+ 18,2 % pari a 76.822 persone). Nelle rimanenti classi la variazione è risultata infine, anche per lo scarso peso che rivestono, sostanzialmente irrilevante (+ 0,5 % pari a 463 unità).

La tendenza all'aumento degli iscritti alle liste di collocamento ha comunque presentato, in corso d'anno, una decelerazione; il numero complessivo delle iscrizioni è infatti risultato, a fine 1978, del 6,2 % superiore rispetto a dodici mesi prima con un rilevante ridimensionamento rispetto all'incremento medio annuo (pari, come già scritto, al 9,5 %). Tale decelerazione ha interessato tutte le classi pur se in misura differenziata: nell'arco del 1978 gli iscritti alla prima classe sono infatti aumentati del 2,8 %, quelli iscritti alla seconda del 12,3 %. Quanto infine alle altre classi, tra il dicembre 1977 ed il dicembre 1978 è stata registrata invece una variazione negativa (— 1,3 %).

10. - Con riguardo alla distribuzione degli iscritti per classi di appartenenza, è proseguito, anche nel 1978, il processo di ridimensionamento del peso relativo della prima classe che tuttavia ha registrato ancora la densità maggiore (54,5 % del totale contro il 56,5 % dell'anno precedente); l'incidenza della seconda classe ha viceversa continuato ad ampliarsi passando dal 37,3 % del 1977 al 39,8 % del 1978 a seguito, prevalentemente, del già ricordato aumento dei giovani senza precedenti lavorativi il cui peso è risultato pari al 30,9 % (28,7 % nel 1977). Una progressiva perdita di peso ha infine continuato ad interessare le altre classi ridottesi al 5,7 % del totale (6,2 % nel 1977).

TABELLA N. 87. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento

CLASSE	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1ª classe	69,38	69,53	68,29	65,66	63,14	62,0	60,0	56,5	54,5
2ª classe	22,99	23,16	24,13	26,25	28,32	30,1	32,4	37,3	39,8
di cui: 2ª A. (a)	6,67	6,61	6,79	7,06	7,26	8,0	8,1	8,6	8,9
2ª B. (b)	16,32	16,55	17,34	19,19	21,06	22,1	24,3	28,7	30,9
3ª classe	1,72	1,79	2,04	2,62	2,93	2,7	7,6	6,2	5,7
4ª classe	4,34	4,14	4,27	4,28	4,50	4,3			
5ª classe	1,57	1,38	1,27	1,19	1,11	0,9			
TOTALE ...	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.

11. - Le rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro sulla base della normativa sull'avviamento al lavoro giovanile previsto dalla legge n. 285 del 1° giugno, forniscono ulteriori conferme sull'evoluzione della disoccupazione giovanile.

Alla data del 31 dicembre 1978 risultavano iscritti alle liste speciali 803.892 giovani con un aumento, rispetto al 31 dicembre 1977, di 62.461 persone pari all'8,4 per cento.

TABELLA N. 88. - Iscritti nelle «liste speciali» di collocamento dei giovani (Legge n. 285/1977)

REGIONE	iscritti 31 dicembre 1977	iscritti 31 dicembre 1978	incremento percentuale 1978 su 1977
Valle d'Aosta	474	437	- 7,8
Piemonte	28.319	(a) 32.559	+ 15,0
Lombardia	39.572	(a) 37.567	- 5,1
Trentino-A. Adige	3.454	4.085	+ 18,3
Veneto	25.629	23.144	- 9,7
Friuli	6.220	5.206	- 16,3
Liguria	16.521	19.467	+ 17,8
Emilia-Romagna	27.753	25.178	- 9,3
Toscana	36.544	38.665	+ 5,8
Umbria	12.716	12.400	- 2,5
Marche	16.280	(a) 16.591	+ 1,9
Lazio	84.088	95.654	+ 13,8
Abruzzo	21.072	23.741	+ 12,7
Molise	6.782	7.903	+ 16,5
Campania	152.078	167.547	+ 10,2
Puglia	67.728	70.473	+ 4,1
Basilicata	14.585	16.481	+ 13,0
Calabria	48.757	(a) 55.485	+ 13,8
Sicilia	100.909	(a) 118.052	+ 17,0
Sardegna	31.950	(a) 33.257	+ 4,1
TOTALE ...	741.431	803.892	+ 8,4
di cui:			
ITALIA SETTENTRIONALE (da Valle d'Aosta a Emilia Romagna)	147.942	147.643	- 0,2
ITALIA CENTRALE (da Toscana a Lazio)	149.628	163.310	+ 9,1
ITALIA MERIDIONALE (da Abruzzo a Calabria)	311.002	341.630	+ 9,8
ITALIA INSULARE (Sicilia - Sardegna)	132.859	151.309	+ 13,9

(a) Dati non definitivi.

TABELLA N. 89. - Percentuale degli uomini iscritti nelle liste di collocamento sul totale della I, II e tutte le 5 classi

A N N I	Classi		TOTALI 5 classi
	I	II	
1966	73,89	68,82	71,89
1967	72,95	69,05	71,28
1968	72,06	69,03	70,66
1969	70,81	68,63	69,56
1970	70,61	67,59	69,14
1971	69,22	64,17	67,30
1972	68,95	62,81	66,60
1973	67,71	61,64	64,99
1974	65,68	60,39	63,00
1975	65,41	58,82	62,32
1976	65,10	58,28	68,82
1977	64,07	55,87	59,99
1978	62,66	52,99	57,84

L'incremento si è concentrato tutto nelle regioni centro-meridionali del Paese ed in particolare nell'Italia Insulare (+ 13,9 %), seguita da quella Meridionale (+ 9,8 %) e Centrale (+ 9,1 %) mentre nell'Italia Settentrionale è stata registrata una leggera flessione (- 0,2 %).

La maggiore consistenza di offerta di lavoro giovanile è risultata pertanto provenire, al 31 dicembre 1978, dall'Italia Meridionale con 341.630 unità (pari al 42,5 % del totale nazionale) di cui 167.547 in Campania. Alla stessa data gli iscritti alle liste speciali erano 163.310 nell'Italia Centrale (di cui 95.654 nel Lazio) e 151.309 nell'Italia Insulare (118.052 in Sicilia) mentre nell'Italia Settentrionale si registravano complessivamente 147.643 unità.

12. - Proseguendo nell'analisi delle iscrizioni alle liste « normali » — che includono peraltro, si rammenta, quote rilevanti di iscritti alle liste speciali — è da notare come,

TABELLA N. 90. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso (medie mensili)

C L A S S I	1 9 7 7		1 9 7 8 (c)		Variazioni 1978 su 1977			
	Donne	Uomini e Donne	Donne	Uomini e Donne	Donne		Uomini e Donne	
					assolute	%	assolute	%
1ª classe	299.092	832.525	328.155	878.798	+ 29.063	+ 9,7	+ 46.273	+ 5,6
2ª classe	242.434	549.355	301.856	642.111	+ 59.422	+ 24,5	+ 92.756	+ 16,9
di cui: 2ª A (a)	57.645	127.224	66.774	143.158	+ 9.129	+ 15,8	+ 15.934	+ 12,5
2ª B (b)	184.789	422.131	235.082	498.953	+ 50.293	+ 27,2	+ 76.822	+ 18,2
Altre classi	48.289	92.219	50.232	92.682	+ 1.943	+ 4,0	+ 463	+ 0,5
TOTALE...	589.815	1.474.099	680.243	1.613.591	+ 90.428	+ 15,3	+ 139.492	+ 9,5

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.
(c) Dati provvisori.

TABELLA N. 91. - Distribuzione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento fra le ripartizioni geografiche

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
Italia settentrionale	28,7	29,5	27,9	27,5	27,2	27,1	26,0	28,3
Italia centrale.....	14,2	14,5	14,5	14,7	15,1	15,2	15,5	15,9
Italia meridionale	40,0	39,7	41,6	41,6	41,1	41,3	41,7	39,9
Italia insulare	17,1	16,3	16,0	16,2	16,6	16,4	16,8	15,9
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

l'aumento registrato nel 1978 ha interessato in misura prevalente — come già negli anni precedenti — la componente femminile con una variazione del + 15,3 % rispetto al + 5,5 % rilevabile per quella maschile. Particolarmente elevato è risultato inoltre l'incremento delle donne appartenenti alla seconda classe d'iscrizione (+ 24,5 % pari a 59.422 unità) ed in specie delle donne senza precedenti lavorativi (+ 27,2 %) pari a 50.293 persone.

È proseguita pertanto la tendenza ad una progressiva riduzione del peso relativo degli uomini sul totale degli iscritti, sceso — per il complesso delle cinque classi — dal 60 % del 1977 al 57,8 % del 1978. Come negli anni precedenti, nella prima classe l'incidenza degli uomini è tuttavia rimasta complessivamente maggiore e più precisamente pari al 62,7 % (64,1 % nel 1977) mentre nella seconda classe è scesa ormai al 53 % (55,9 % nell'anno precedente).

13. - Le analisi relative alla distribuzione degli iscritti per classi e per sesso si riferiscono all'intero anno 1978 mentre quelle relative agli iscritti per ripartizioni geografiche e per categorie professionali sono disponibili solo relativamente ai primi nove mesi dell'anno; i confronti verranno pertanto effettuati con riferimento all'analogo periodo del 1977.

TABELLA N. 92. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili dei primi 9 mesi					
	1977			1978		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia settentrionale.....	216.556	116.447	373.600	248.449	161.945	452.657
Italia centrale.....	117.614	87.700	222.450	127.827	110.171	254.586
Italia meridionale	331.706	243.019	599.598	340.451	271.075	637.504
Italia insulare	155.265	76.917	240.641	161.087	84.017	253.319
TOTALE ITALIA ...	821.141	524.083	1.436.289	877.814	627.208	1.598.066
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale.....	26,4	22,2	26,0	28,3	25,8	28,3
Italia centrale.....	14,3	16,7	15,5	14,6	17,6	15,9
Italia meridionale	40,4	46,4	41,7	38,8	43,2	39,9
Italia insulare	18,9	14,7	16,8	18,3	13,4	15,9
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA N. 93. - Iscritti nelle liste di collocamento
suddivisi per gruppi di categorie professionali

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili dei primi nove mesi degli anni					
	1973	1974	1975	1976	1977	1978
Agricoltura	244.251	235.257	239.814	249.200	263.674	263.458
Industria	419.969	400.610	442.796	458.982	488.813	540.056
Trasporti e comunicazioni ..	25.231	26.651	27.887	28.540	31.965	31.974
Commercio	51.375	51.390	56.654	61.616	66.737	74.097
Attività e servizi vari	20.316	20.460	22.645	24.341	27.028	29.837
Impiegati	122.969	125.869	146.669	178.069	278.414	338.356
Manodopera generica	209.181	222.301	247.922	272.547	279.658	320.288
TOTALE ...	1.093.292	1.082.538	1.184.387	1.273.295	1.436.289	1.598.066

Dal punto di vista della distribuzione territoriale l'aumento degli iscritti alle liste di collocamento ha interessato tutte le grandi ripartizioni geografiche del Paese; nei primi nove mesi del 1978 la maggiore densità è stata comunque ancora una volta registrata nell'Italia Meridionale con 637.504 unità pari al 39,9 % del totale (contro tuttavia il 41,7 % nell'analogo periodo del 1977). In aumento è viceversa risultata l'incidenza delle iscrizioni rilevate nell'Italia Settentrionale dove il totale delle cinque classi ha toccato le 452.657 unità pari al 28,3 % (26 % un anno prima), con una variazione attribuibile al rilevante aumento registrato, in tale ripartizione, non solo nella seconda ma anche nella prima classe. Seguono l'Italia Centrale con 254.536 iscritti pari al 15,9 % (15,5 % nei primi nove mesi del 1977) e l'Italia Insulare con 253.319 (15,9 % rispetto al 16,8 % del 1977).

14. - Relativamente alle iscrizioni secondo le categorie professionali, la maggiore concentrazione si è avuta, così come negli anni precedenti, nelle categorie industriali con 540.056 unità (+ 51.244 rispetto ai primi nove mesi del 1977) seguiti dagli impiegati con 338.356 (+ 59.942 unità) e dalla manodopera generica con 320.288 (+ 40.630 unità); una leggera flessione è stata registrata invece dalle categorie connesse con l'agricoltura, con 263.458 iscrizioni (- 216 unità).

15. - Le richieste di mano d'opera che non hanno potuto essere soddisfatte dagli Uffici del Lavoro con gli iscritti disponibili nelle liste di collocamento delle singole province nelle quali le richieste stesse erano state avanzate, sono ammontate nel 1978 a 9.208 unità con una riduzione del 32,2 % rispetto all'anno precedente; le richieste di manodopera maschile non soddisfatte, in particolare, sono risultate 7.854.

L'analisi per ripartizioni territoriali ha messo in luce che il fenomeno ha interessato ancora una volta in misura preponderante l'Italia settentrionale (78,1 % del totale) mentre nel resto del Paese le richieste non soddisfatte sono risultate contenute entro limiti ristretti.

Delle citate 9.208 richieste, 7.121 sono state comunque soddisfatte con lavoratori provenienti da altre province e 1.674 sono state considerate decadute per rinuncia del datore di lavoro; alla fine del 1978 risultavano ancora pertanto da soddisfare sole 413 richieste.

16. - Con riguardo alla mobilità della manodopera il Ministero del Lavoro ha fornito valutazioni sulle assunzioni ed i licenziamenti nelle aziende locali, sulla base di una indagine

mensile ad hoc iniziata nel 1977. I risultati di questa rilevazione sono disponibili limitatamente ai primi nove mesi del 1978.

La media mensile dei lavoratori licenziati è risultata di 272.741 unità (di cui 171.688 uomini) con un aumento di 607 persone rispetto alla media dei primi nove mesi del 1977; quelle dei lavoratori assunti di 355.036 (di cui 219.982 uomini) con una riduzione di 10.559 persone rispetto all'analogo periodo del 1977.

Sul totale delle assunzioni, 18.680 sono state effettuate mediante passaggio diretto da una azienda ad un'altra, mentre 79.440 lavoratori sono risultati provenire da località diverse da quella ove ha sede l'azienda e, precisamente, 55.182 dalla stessa provincia, 11.520 dalla stessa regione e 12.738 da altre regioni.

Per una migliore comprensione del fenomeno va tuttavia sottolineato che uno stesso lavoratore può essere interessato, nel corso di un mese, da più movimenti: un fenomeno, questo, particolarmente presente nel settore agricolo.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione.

17. - Fra gli strumenti di intervento con i quali il Ministero del Lavoro può operare al fine di alleviare particolari situazioni di difficoltà nel campo della disoccupazione, devono essere considerati i cantieri di lavoro e di rimboschimento, nei quali la manodopera viene impiegata per la realizzazione di opere minori di pubblica utilità.

TABELLA N. 94. - Giornate-operaio effettuate nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero giornate-operaio			Variazioni 1978 su 1977		Composizioni percentuali
	1976	1977	1978	assolute	%	1978
Italia settentrionale	255.002	170.457	128.143	— 42.314	— 24,8	13,3
Italia centrale	382.338	342.709	263.396	— 79.313	— 23,1	27,4
Italia meridionale	1.059.821	764.785	402.195	— 362.590	— 47,4	41,8
Italia insulare	152.189	236.119	168.242	— 67.877	— 28,7	17,5
TOTALE ITALIA ...	1.849.350	1.514.070	961.976	— 552.094	— 36,5	100,0

Con l'entrata in vigore del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, che ha operato il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario, con decorrenza 1° gennaio 1978, delle funzioni dell'Amministrazione statale in materia di cantieri di lavoro e rimboschimento, le competenze del Ministero del Lavoro sono rimaste peraltro limitate alle Regioni a statuto speciale. Per l'anno 1978, quindi, sono stati finanziati nuovi cantieri solamente nelle predette Regioni a statuto speciale, mentre in tutte le altre regioni hanno operato i cantieri finanziari negli anni precedenti.

Il numero dei cantieri di lavoro e rimboschimento finanziati ed istituiti nel 1978 è stato di 697; a questi vanno aggiunti quelli già in funzione al 1° gennaio 1978 che ammontavano

TABELLA N. 95. - Cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale cantieri operanti nell'anno 1976	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1977	Cantieri operanti nell'anno 1978				Variazioni 1978 su 1977	
			Già in atto all'inizio dell'anno	Istituiti nell'anno	Totale operanti nell'anno	% territoriale	assolute	%
Italia settentrionale	364	251	96	97	193	16,0	— 58	— 23,1
Italia centrale	663	588	170	191	361	29,9	— 227	— 38,6
Italia meridionale	1.263	905	201	286	487	40,3	— 418	— 46,2
Italia insulare	185	213	44	123	167	13,8	— 46	— 21,6
TOTALE ITALIA ...	2.475	1.957	511	697	1.208	100,0	— 749	— 38,3

a 511. Complessivamente, nel corso dell'anno, i cantieri operanti sono stati 1.208; rispetto all'anno precedente è stata pertanto registrata una flessione del 38,3 % corrispondente a 749 unità in meno. Si è conseguentemente ridotto il numero complessivo degli occupati (operai e istruttori) sceso nel 1978 a 19.576 unità (— 12.386 unità rispetto all'anno precedente) come pure le giornate-operaio ammontate a 961.976 con una riduzione di 552.098 giornate (pari al — 36,5 %) rispetto al 1977.

18. - Gli interventi più consistenti sono stati realizzati nell'Italia Meridionale e Insulare e nell'Italia Centrale con, rispettivamente, il 54,1 % ed il 29,9 % del totale dei cantieri svolti nell'anno 1978. Nell'anno in esame, si è avuta una diminuzione, nei confronti del 1977, del 23,1 % nell'Italia Settentrionale, del 38,6 % nell'Italia Centrale, del 46,2 % nell'Italia Meridionale e infine nell'Italia Insulare del 21,6 %.

Anche per le giornate la ripartizione territoriale evidenzia una maggiore concentrazione nell'Italia Meridionale con il 41,8 % del totale nazionale; segue l'Italia Centrale con il 27,4 % e l'Italia Settentrionale con il 13,3 %; per l'Italia Insulare, infine, a fronte delle 236.119 giornate-operaio effettuate nel 1977, si sono registrate 168.242 giornate nel 1978, con una diminuzione di 67.877 giornate pari al — 28,7 per cento.

TABELLA N. 96. - Occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Operai ed istruttori occupati nei cantieri di lavoro e di rimboschimento				Variazioni anno 1978 su 1977			
	1977		1978		Operai		Istruttori	
	Operai	Istruttori	Operai	Istruttori	assolute	%	assolute	%
Italia settentrionale.....	3.544	285	2.612	242	— 932	— 26,3	— 43	— 15,1
Italia centrale	7.249	825	4.472	493	— 2.777	— 38,3	— 332	— 40,2
Italia meridionale	14.080	1.667	7.716	870	— 6.364	— 45,2	— 797	— 47,8
Italia insulare	3.887	425	2.842	329	— 1.045	— 26,9	— 96	— 22,6
TOTALE ITALIA ...	28.760	3.202	17.642	1.934	— 11.118	— 38,7	— 1.268	— 39,6

L'attività dei cantieri è stata prevalentemente orientata alla realizzazione di opere stradali, con un impiego di 380.446 giornate lavorative (39,6% del totale), di edilizia pubblica per 365.953 giornate (38,1%) e di bonifica per 145.672 giornate (15,1%), avendo le rimanenti opere richiesto complessivamente 69.905 giornate (7,2%).

19. - Con riguardo infine ai cantieri finanziati dai maggiori Enti di Previdenza (INPS, INAIL, INAM), le giornate-operaio effettuate nel 1978 sono complessivamente ammontate a 70.831 con una diminuzione, rispetto all'anno precedente, di 41.108 giornate.

La distribuzione fra gli Enti in questione vede al primo posto l'INAIL con 57.957 giornate di lavoro, quindi l'INAM con 7.812 ed infine l'INPS con 5.062 giornate.

b) *Le assicurazioni sociali.*

20. - Gli interventi delle Amministrazioni pubbliche nel campo delle assicurazioni sociali hanno registrato anche nel 1978 un sensibile aumento. Le erogazioni si sono commisurate, infatti, come già indicato nella prima parte della presente Relazione, a 45.731 miliardi di lire contro i 36.793 miliardi del 1977, con un aumento del 24,2 %.

Le prestazioni economiche hanno registrato, per effetto dei meccanismi automatici che ne regolano l'erogazione, lo sviluppo maggiore. Esse sono passate da 28.387 miliardi nel 1977 a 35.681 miliardi nel 1978 con un aumento assoluto di 7.294 miliardi (+ 25,7 %). Più contenuto risulta il tasso di incremento delle erogazioni per servizi ospedalieri (commisuratesi nel 1978 a 4.932 miliardi) pari al 19,8 %, e quello delle altre prestazioni sanitarie (19,2 %).

Limitando l'analisi agli Enti di Previdenza (tab. 97) si può rilevare come le prestazioni sociali si siano ragguagliate a 30.401 miliardi con un aumento del 23,4 % sul 1977, anno nel quale si era già verificato un aumento del 18,5 per cento.

In particolare le prestazioni economiche degli Enti sono aumentate del 24,5 % passando tra il 1977 ed il 1978 da 21.703 a 27.020 miliardi. A determinare tale incremento hanno contribuito soprattutto le misure di adeguamento delle pensioni alla dinamica dei prezzi e dei salari, decorrenti come ogni anno dal 1° gennaio. Per effetto di tali adeguamenti le pensioni del Fondo lavoratori dipendenti dell'INPS sono state elevate di 36.288 lire mensili in cifra fissa e del 9,2 in termini percentuali; i trattamenti del Fondo lavoratori dipendenti dell'INPS d'importo inferiore al minimo si sono accresciuti del 28,7 %, mentre tutte le altre pensioni a carico dell'INPS sono aumentate del 19,5 %. Le rendite INAIL hanno risentito a loro volta, anche nel 1978, degli effetti della rivalutazione triennale apportata dal luglio dell'anno precedente. Aumenti considerevoli hanno del pari registrato le pensioni a carico degli altri istituti di previdenza.

Per quanto riguarda le prestazioni sanitarie (passate in valore da 2.934 miliardi a 3.375 miliardi) l'aumento è stato pari al 15 %. Esso è in parte da attribuire alla revisione del sistema di determinazione del prezzo dei farmaci e del rinnovo delle convenzioni con il personale medico. Va tuttavia segnalato come, nell'ultima parte dell'anno, è entrata in vigore la legge (L. n. 484/78) che impone un ticket sui medicinali; gli effetti di contenimento di tale provvedimento sono attesi per il 1979.

I contributi sociali riscossi dagli Enti di previdenza sono risultati pari a 27.165 miliardi (23.476 nel 1977) con un incremento del 15,7 %. L'aumento risulta rilevante, specie se si tiene conto dei provvedimenti di proroga della fiscalizzazione dei contributi malattia, che hanno inciso in misura più consistente nel 1978 rispetto al 1977. Per la parte non direttamente correlata all'aumento della base imponibile dell'anno, tale andamento sembra doversi attribuire, oltre che alla liquidazione da parte di alcuni enti pubblici di quote contributive arretrate, ad una riduzione dell'area di evasione.

21. - Ciò premesso, nel 1978 il conto economico degli Enti di previdenza si è chiuso con un avanzo di parte corrente di 536 miliardi (contro un disavanzo di 1.200 miliardi nel 1977) per effetto dei rilevanti trasferimenti effettuati dallo Stato, anche per quote arretrate. In particolare è stato trasferito all'INPS l'intero ammontare delle somme ad esso spettanti per lo sgravio degli oneri sociali nel Mezzogiorno (3.222 miliardi) e le quote del fondo sociale di competenza 1977 e 1978 (3.280 miliardi); all'INAM e agli altri enti malattia sono stati trasferiti 2.126 miliardi a compenso della fiscalizzazione 1977 e 1978.

Nel complesso le entrate correnti si sono accresciute del 31,9 % passando da 28.992 a 38.244 miliardi, mentre le uscite correnti hanno registrato un incremento del 24,9 % ragguagliandosi a 37.708 miliardi.

Considerando anche il conto capitale, gli Enti di previdenza hanno registrato nel 1978 un avanzo di 185 miliardi contro un indebitamento netto di 1.437 miliardi nell'anno precedente.

L'apporto degli Enti di previdenza al valore aggiunto ai prezzi di mercato delle Amministrazioni pubbliche è risultato pari, nel 1978, a 1.471 miliardi contro 1.241 miliardi nel 1977, con un aumento del 18,5 %. Esso è la risultante di un incremento del 18,2 % nel valore dei beni e servizi, forniti, valutati al costo se non destinabili alla vendita (come nella maggior parte dei casi), a prezzi correnti se destinabili alla vendita (la quota minore), in presenza di un aumento dei consumi intermedi del 18,1 %. La spesa per il personale ha inciso sui costi per 1.367 miliardi con un aumento, sul 1977, del 19,2 %.

c) *La tutela del lavoro.*

22. - Pur non potendo essere ancora pienamente quantificata, non disponendosi di dati definitivi, nel 1978 l'azione di vigilanza esercitata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha registrato con ogni evidenza apprezzabili miglioramenti, grazie alla ripresa ad un ritmo normale del servizio ispettivo a seguito della soluzione di taluni problemi del personale in termini sia di retribuzioni che di strumenti a disposizione. La ridotta consistenza degli organici, aggravata dall'esodo del personale ex-combattente, ha continuato tuttavia a rendere difficile il far fronte ai compiti che l'Ispettorato del Lavoro è chiamato ad assolvere.

In particolare sono risultati potenziati i servizi speciali di vigilanza diretta a particolari gruppi di aziende dei settori industriale, commerciale, agricolo e del turismo con un conseguente, rilevante recupero di contributi previdenziali e mutualistici.

È aumentato altresì il numero delle ispezioni eseguite e conseguentemente il numero delle contravvenzioni elevate.

TABELLA N. 97. - Conti economici
(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute				Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977 su 1976	1978 su 1977
	<i>Conto della</i>					
Consumi intermedi	322	381	478	561	+ 25,5	+ 17,4
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	728	1.010	1.241	1.471	+ 22,9	+ 18,5
- ammortamenti	22	25	27	29	+ 8,0	+ 7,4
- prodotto netto ai prezzi di mercato	706	985	1.214	1.442	+ 23,2	+ 18,8
TOTALE ...	1.050	1.391	1.719	2.032	+ 23,6	+ 18,2
<i>Conto della distribu</i>						
Redditi da lavoro dipendente	667	931	1.147	1.367	+ 23,2	+ 19,2
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	—	—	—	—	—	—
Risultato lordo di gestione	61	79	94	104	+ 19,0	+ 10,6
TOTALE ...	728	1.010	1.241	1.471	+ 22,9	+ 18,5
<i>Conto</i>						
Redditi da capitale	94	459	343	508	- 25,3	+ 48,1
- interessi	94	459	343	508	- 25,3	+ 48,1
- rendite dei terreni	—	—	—	—	—	—
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali	16.951	20.795	24.643	30.401	+ 18,5	+ 23,4
Contributi ad Enti pubblici	2.426	2.943	3.474	4.760	+ 18,0	+ 37,0
Contributi alle istituzioni sociali private	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi	12	14	15	16	+ 7,1	+ 6,7
Imposte sul reddito e sul patrimonio	50	65	114	117	+ 75,4	+ 2,6
Reddito lordo disponibile	- 1.402	- 1.526	403	2.442	—	—
TOTALE ...	18.131	22.750	28.992	38.244	+ 27,4	+ 31,9
<i>Conto della utiliz</i>						
Consumi collettivi	955	1.288	1.603	1.906	+ 24,5	+ 18,9
Risparmio lordo	- 2.357	- 2.814	- 1.200	536	—	—
TOTALE ...	- 1.402	- 1.526	+ 403	2.442	—	—
<i>Conto della forma</i>						
Investimenti lordi	228	222	191	257	- 13,6	+ 34,6
Contributi ad Enti pubblici per investimenti	77	107	30	84	- 72,0	+ 180,0
Contributi ad altri settori per investimenti	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti	2.468	487	1.335	10	+ 174,1	- 99,3
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	- 2.832	- 3.228	- 1.437	185	—	—
TOTALE ...	- 59	- 2.412	+ 119	+ 536	—	350,4
TOT						
TOTALE USCITE CORRENTI	20.488	25.564	30.192	37.708	+ 18,1	+ 24,9
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	2.773	816	1.556	351	+ 90,9	- 77,4
TOTALE GENERALE ...	23.261	26.380	31.748	38.059	+ 20,4	+ 19,9

consolidati degli Enti di previdenza

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute				Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1977 su 1976	1978 su 1977
<i>produzione</i>						
Produzione di beni e servizi:						
- destinabili alla vendita	95	103	116	126	+ 12,6	+ 8,6
- non destinabili alla vendita	955	1.288	1.603	1.906	+ 24,5	+ 18,9
TOTALE ...	1.050	1.391	1.719	2.032	+ 23,6	+ 18,2
<i>zione del valore aggiunto</i>						
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	728	1.010	1.241	1.471	+ 22,9	+ 18,5
TOTALE ...	728	1.010	1.241	1.471	+ 22,9	+ 18,5
<i>del reddito</i>						
Risultato lordo di gestione	61	79	94	104	+ 19,0	+ 10,6
Redditi da capitale e impresa	418	554	758	750	+ 36,8	- 1,1
- interessi	418	554	758	750	+ 36,8	- 1,1
- altri redditi	—	—	—	—	—	—
Imposte sul reddito e sul patrimonio	—	—	—	—	—	—
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali	16.040	19.720	23.476	27.165	+ 19,0	+ 15,7
Contributi da Enti pubblici	1.378	2.111	4.239	9.794	+ 100,8	+ 131,0
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi	234	286	425	431	+ 48,6	+ 1,4
TOTALE ...	18.131	22.750	28.992	38.244	+ 27,4	+ 31,9
<i>zazione del reddito</i>						
Reddito lordo disponibile	- 1.402	- 1.526	+ 403	2.442	—	—
TOTALE ...	- 1.402	- 1.526	+ 403	2.442	—	—
<i>zione del capitale</i>						
Risparmio lordo	- 2.357	- 2.814	- 1.200	+ 536	—	—
Contributi da Enti pubblici per investimenti	—	—	—	—	—	—
Contributi da altri settori per investimenti	—	—	—	—	—	—
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti	2.298	402	1.319	—	+ 228,9	—
TOTALE ...	- 59	- 2.412	119	+ 536	—	+ 350,4
ALI						
TOTALE ENTRATE CORRENTI	18.131	22.750	28.992	38.244	+ 27,4	+ 31,9
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	2.298	402	1.319	—	+ 228,9	—
TOTALE GENERALE ...	20.429	23.152	30.311	38.244	+ 30,9	+ 26,2

23. - I contratti collettivi e gli accordi interconfederali rinnovati a livello nazionale nel corso del 1978, sono stati complessivamente 36 e hanno interessato circa 2.100.000 lavoratori.

Con riguardo al campo di applicazione le pattuizioni collettive concluse possono così ripartirsi:

S E T T O R I	N. contratti rinnovati	N. lavoratori
Industria.....	8	125.000
Trasporti	15	160.000
Commercio	6	1.520.000
Agricoltura.....	1	12.000
Servizi e settori vari	6	265.000
TOTALE ...	36	2.082.000

I rinnovi hanno interessato, prevalentemente, il settore del commercio ed in particolare i C.C.N.L. dei dipendenti degli alberghi e pubblici esercizi, dei dipendenti da studi professionali e quello del personale domestico.

In merito a questo ultimo C.C.N.L., che interessa circa 500.000 lavoratori addetti ai servizi domestici, va segnalata l'introduzione del principio della variazione periodica dei minimi retributivi; è infatti previsto che, in caso di mancato accordo o di assenza dei componenti della Commissione paritetica nazionale, la determinazione dell'adeguamento periodico della retribuzione sia effettuata dal Ministero del Lavoro, su delega della Organizzazioni stipulanti e sulla base delle rilevazioni ISTAT.

Nei restanti settori sono da ricordare i contratti relativi ai dipendenti della S.I.P. (Società italiana per l'esercizio telefonico), del settore carta e stampa e, nel comparto alimentare, il contratto dei dipendenti da aziende cooperative di trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici.

Nel settore trasporti sono stati rinnovati il contratto per il personale marittimo imbarcato sulle navi passeggeri e da carico, sia nel settore pubblico che in quello privato, e quello relativo ai dipendenti da imprese di noleggio e custodia autoveicoli. Nei servizi, infine, si è avuto, il rinnovo del contratto per il personale direttivo docente e non docente degli Istituti di istruzione gestiti da Enti e privati, quello per i dipendenti dei Centri di formazione professionale e quello relativo al personale delle agenzie di assicurazione in gestione libera.

24. - L'opera di mediazione svolta dal Ministero del Lavoro nel 1978 si è sviluppata su tre direttrici fondamentali: l'azione diretta per la composizione delle controversie collettive nella sede ministeriale; il coordinamento degli interventi degli Uffici provinciali o regionali del Lavoro in tutto il territorio nazionale; la collaborazione con altre Amministrazioni centrali (Presidenza del Consiglio, Ministero del Bilancio e dell'Industria in prevalenza) dove, molto spesso, si sono svolte trattative o incontri.

Con riferimento alla natura delle controversie si può rilevare che la grande maggioranza di esse ha riguardato situazioni di crisi economico-finanziarie di aziende e gruppi di aziende con conseguente minaccia di licenziamenti o riduzioni del personale, se non anche di abbandono dell'attività produttiva.

Tra le aziende interessate sono da citare la Franchi di Brescia, l'Appia di Roma, l'UTITA di Padova, l'IME e GIMAC di Pomezia, la Forest di Pisa, la Lagomarsino di Milano, la Retam Sud e la Hidrocompress di Napoli, la Sacie di Mortara, la Real-Sud di Manfredonia, la Villeroy di Teramo, la MTC, la Bonser e la ITM di Frosinone, la Parlite di Casoria, la OMS di Giugliano e la Zerbinati di Caserta.

Da sottolineare, altresì, i problemi che hanno coinvolto, tra gli altri, gruppi societari quali la Liquichimica, la Pozzi-Richard Ginori, la Maraldi e la Sir: problemi che, pur essendo stati in prevalenza trattati presso i Ministeri del Bilancio, dell'Industria e delle Partecipazioni Statali; hanno richiesto da parte del Ministero del Lavoro un'azione costante di contatti ed interventi per risolvere i problemi di più immediato interesse per i lavoratori.

Rilevanza meno marcata, nel 1978, hanno viceversa presentato i problemi normativi ed economici, sia a livello di contrattazione nazionale che aziendale, fatta eccezione per poche aziende come l'Autovox e l'OM di Roma, la Benelli di Pesaro, la Guzzi di Mandello Lario, la SECNU di Piacenza.

Quanto alle controversie insorte presso singole aziende nel settore agricolo e terziario, le principali hanno trovato origine sia dall'attuazione di accordi già sottoscritti nel settore commercio (Standa ed Unidal), sia dalle sempre maggiori difficoltà gestionali e di salvaguardia delle testate nel comparto della stampa dei quotidiani. In quest'ultimo settore sono state trattate in particolare le vertenze relative ai quotidiani « Momento Sera », l'« Ora » di Palermo, il « Roma » di Napoli e il « Corriere Adriatico » di Ancona.

Al Ministero del Lavoro è stato altresì richiesto di intervenire in numerose trattative per rinnovi contrattuali collettivi (Farmacie private, Studi professionali, Centri di formazione professionale, Alberghi e Pubblici esercizi, Servizi domestici, Settore turistico e Agenzie di assicurazione in gestione libera).

TABELLA N. 98. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1974	1975	1976	1977	1978 (a)
<i>Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:</i>					
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo	145.377	161.145	125.707	142.159	140.000
- Contravvenzioni	112.320	112.614	139.930	160.011	150.000
- Denunce evase	89.537	93.186	81.938	93.612	85.000
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM) per contributi assicurativi ed indebite prestazioni (in milioni di lire)	86.293	126.371	151.369	180.154	150.000
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali ed indennità accessorie varie (in milioni di lire)	4.132	3.889	5.096	5.475	5.000
- Numero ordinanze emesse	830	291	163	60	50
- Sanzioni amministrative pecuniarie irrogate nel settore agricolo (in milioni di lire)	209	38	28	9	7

(a) Dati provvisori.

25. - L'attività conciliativa svolta durante il 1978 dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione è stata, come negli anni precedenti, notevolmente intensa, e lo conferma l'inerente rilevazione statistica, riguardante il movimento delle controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali del Lavoro e di quelle collettive di competenza sia dei predetti Uffici, nel caso che interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia degli Uffici Regionali, nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici Regionali.

In particolare le controversie di lavoro individuali e plurime, instaurate nel 1978 presso gli Uffici Provinciali del Lavoro sono state 39.123 con una diminuzione di 3.608 rispetto all'anno precedente; tenuto conto delle controversie in corso all'inizio dell'anno, pari a 4.099, il numero sale tuttavia a 43.222 (- 2.792 rispetto al 1977). Di queste, 26.164 sono state trattate e 20.594 conciliate, mentre altre 13.490 sono state abbandonate o sono comunque decadute e 129 sono state demandate ad altri organi. Ancora in corso alla fine dell'anno erano pertanto solo 3.429 controversie.

Le somme liquidate ai lavoratori a seguito di controversie conciliate sono ammontate ad oltre 41 miliardi di lire di cui 23,7 miliardi nel settore industriale e 8,1 miliardi nel commercio.

26. - Le controversie collettive di lavoro instaurate presso gli Uffici Provinciali del Lavoro nel 1978 sono risultate 5.787 (- 687 rispetto al 1977); essendo 471 quelle esistenti al primo gennaio, si sale peraltro, complessivamente, a 6.258 (- 633 rispetto all'anno precedente). Di queste, 5.894 sono state trattate nel corso dell'anno (94,2 % del totale) per un totale di 501.395 lavoratori interessati.

Agli Uffici Regionali del Lavoro sono state a loro volta demandate 101 controversie (di cui 7 esistenti all'inizio dell'anno) di cui 95, per un totale di 24.145 lavoratori, trattate nel corso dell'anno.

Le controversie collettive conciliate sono state 3.291 in sede provinciale e 56 in sede regionale; i lavoratori interessati sono risultati, rispettivamente 360.998 (pari al 72 % dei lavoratori interessati) nelle controversie conciliate in sede provinciale e 14.999 (pari al 62,1 %) in quelle conciliate in sede regionale.

TABELLA N. 99. - Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione

SEZIONI	1975	1976	1977	1978	Ripartizioni territoriali del 1978			
					Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.171	4.212	4.397	4.592	3.343	782	236	231
Produzione e Lavoro	5.377	5.893	6.696	7.854	2.872	1.393	2.146	1.443
Agricola	10.725	11.287	11.618	12.527	5.854	1.623	2.344	2.706
Edilizia	36.361	38.684	39.964	42.424	13.330	14.014	10.199	4.881
Trasporto	691	732	760	820	220	153	205	242
Pesca	534	564	568	599	119	93	202	185
Mista	2.667	2.980	3.988	3.951	2.154	846	536	415
Bancaria				820	504	130	119	67
TOTALE ...	60.526	64.352	67.991	73.587	28.396	19.034	15.987	10.170

TABELLA N. 100. - Cooperative non iscritte e totale esistenti

SEZIONI	Non iscritte nello schedario generale				Totale esistenti			
	1975	1976	1977	1978	1975	1976	1977	1978
Consumo	1.412	1.455	2.585	2.919	5.583	5.667	6.982	7.511
Produzione e Lavoro	2.618	2.679	5.344	6.353	7.995	8.572	12.040	14.207
Agricola	3.006	2.836	4.545	4.879	13.731	14.123	16.163	17.406
Edilizia	10.184	9.387	19.346	19.855	46.545	48.071	59.310	62.279
Trasporto	568	545	775	840	1.259	1.277	1.535	1.660
Pesca	271	273	373	402	805	837	941	1.001
Mista	1.881	2.034	2.543	2.955	4.548	5.014	6.531	7.726
TOTALE ...	19.940	19.209	35.511	38.203	80.466	83.561	103.502	111.790

27. - Nei compiti attribuiti al Ministero del Lavoro c'è infine quello di promuovere, attraverso appositi stanziamenti di bilancio, lo sviluppo del movimento cooperativo. Grazie anche a tale azione, il numero complessivo delle cooperative esistenti al 31 dicembre 1978 è salito a 111.790 (+ 8.288 unità rispetto all'analogo periodo del 1977); di queste, 73.587 sono risultate iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione (+ 5.596).

Dall'analisi territoriale, condotta sulla base delle cooperative iscritte allo Schedario, si rileva inoltre come il movimento cooperativo si sia soprattutto allargato nell'Italia Settentrionale ove si localizzava a fine 1978 il 38,6 % delle Società contro il 35,1 % del 1977. Seguono come incidenze percentuali, l'Italia Centrale (25,9 % nel 1978 e 26,4 % nel 1977), l'Italia Meridionale (21,7 %) e quella Insulare (13,8 %).

Con riguardo ai settori d'attività, le cooperative esistenti si sono concentrate, anche nel 1978, in misura prevalente nel settore edile (con 62.279 unità cooperative pari al 55,7 % del totale); le cooperative agricole sono a loro volta risultate 17.406, pari al 15,6 % mentre quelle di produzione e lavoro hanno raggiunto il 12,7 % (pari a 14.207 unità).

D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

28. - Nel presente paragrafo si effettuerà l'analisi su talune componenti inerenti i redditi da lavoro dipendente; tale analisi sarà condotta prevalentemente con riferimento agli indicatori statistici dell'ISTAT.

29. - Nel 1978 le retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato hanno registrato aumenti consistenti anche se mediamente inferiori a quelli segnati nel 1977; a determinare tali aumenti sono stati essenzialmente gli scatti dell'indennità di contingenza maturati in corso d'anno (20 punti contro i 24 del 1977), mentre un peso trascurabile ha rivestito la componente contrattuale dato il numero limitato di rinnovi verificatisi nell'anno (i principali contratti collettivi di lavoro vengono a scadenza nel 1979).

Nella media dell'anno, l'indice delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente ha segnato incrementi che hanno variato dall'8,9 % per gli addetti al settore del credito e

TABELLA N. 101. - **Indici delle retribuzioni contrattuali esclusi gli assegni familiari.**

(base: 1975 = 100)

CATEGORIE	PER DIPENDENTE					O R A R I E				
	Media annua	Dicembre		Variazioni percentuali		Media annua	Dicembre		Variazioni percentuali	
	1978	1977	1978	Anno 1978 su Anno 1977	Dicembre 1978 su Dicembre 1977	1978	1977	1978	Anno 1978 su Anno 1977	Dicembre 1978 su Dicembre 1977
<i>Operai:</i>										
- Agricoltura	194,6	178,1	208,2	+ 18,2	+ 16,9	194,6	178,1	208,2	+ 18,2	+ 16,9
- Industria	177,9	163,8	190,1	+ 16,6	+ 16,1	179,3	165,1	191,6	+ 16,5	+ 16,1
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi	181,7	165,7	194,1	+ 16,6	+ 17,1	186,2	169,8	198,9	+ 16,7	+ 17,1
- Trasporti e Comunicazioni	175,6	160,3	185,5	+ 16,3	+ 15,7	176,7	161,3	186,6	+ 16,3	+ 15,7
<i>Impiegati:</i>										
- Industria	161,9	149,6	169,5	+ 14,1	+ 13,3	162,2	149,9	169,8	+ 14,1	+ 13,3
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi	166,1	153,9	175,3	+ 13,8	+ 13,9	167,0	154,7	176,2	+ 13,9	+ 13,9
- Trasporti e Comunicazioni	156,4	145,0	162,7	+ 13,5	+ 12,2	156,6	145,1	162,9	+ 13,6	+ 12,3
- Credito e Assicurazione	145,4	137,9	152,2	+ 8,9	+ 10,4	145,4	137,9	152,2	+ 8,9	+ 10,4
- Servizi (a)	153,7	143,4	160,1	+ 12,7	+ 11,6	153,7	143,4	160,1	+ 12,7	+ 11,6
- Pubblica Amministrazione	152,3	141,0	159,8	+ 12,1	+ 13,3	152,3	141,0	159,8	+ 12,1	+ 13,3
<i>Operai e impiegati:</i>										
- Agricoltura	194,6	178,1	208,2	+ 18,2	+ 16,9	194,6	178,1	208,2	+ 18,2	+ 16,9
- Industria	174,8	161,1	186,1	+ 16,1	+ 15,5	176,0	162,2	187,4	+ 16,1	+ 15,5
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi	174,1	159,9	184,9	+ 15,3	+ 15,6	176,9	162,5	187,9	+ 15,3	+ 15,6
- Trasporti e Comunicazioni	165,3	152,1	173,3	+ 14,9	+ 13,9	166,0	152,7	174,0	+ 14,9	+ 13,9
- Credito e Assicurazione	145,4	137,9	152,2	+ 8,9	+ 10,4	145,4	137,9	152,2	+ 8,9	+ 10,4
- Servizi (a)	153,7	143,4	160,1	+ 12,7	+ 11,6	153,7	143,4	160,1	+ 12,7	+ 11,6
- Pubblica Amministrazione	152,3	141,0	159,8	+ 12,1	+ 13,3	152,3	141,0	159,8	+ 12,1	+ 13,3

(a) Comprende soltanto i servizi dell'istruzione e degli ospedali pubblici.

assicurazione al 18,2 % per quelli in agricoltura; con riguardo agli altri settori, gli aumenti retributivi si sono commisurati al 16,1 % per i dipendenti dell'industria, al 15,3 % per gli addetti al commercio alberghi e pubblici esercizi, al 14,9 % per quelli dei trasporti e comunicazioni ed al 12,1 % e 12,7 % per i dipendenti, rispettivamente, della pubblica amministrazione e per quelli dell'istruzione e degli ospedali pubblici.

TABELLA N. 102. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai delle
aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1974	1975	1976	1977	Variazioni % 1977 su 1976
<i>Salario lordo medio orario diretto di fatto:</i>					
Estrattive	1.325	1.890	2.232	2.763	+ 23,8
Alimentari	1.179	1.811	2.115	2.675	+ 26,5
Tessili	1.032	1.531	1.814	2.345	+ 29,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.280	1.917	2.298	2.822	+ 22,8
Chimiche	1.478	2.057	2.460	3.062	+ 24,5
Diverse	1.120	1.648	1.944	2.479	+ 30,4
Costruzioni	1.114	1.552	1.891	2.394	+ 26,6
Elettricità, gas e acqua	1.726	2.492	2.864	3.502	+ 22,3
IN COMPLESSO ...	1.212	1.787	2.130	2.670	+ 25,3
<i>Aliquota per ferie e gratifiche:</i>					
Estrattive	435	283	355	428	+ 20,6
Alimentari	395	287	346	436	+ 26,0
Tessili	335	188	251	307	+ 22,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	444	245	313	378	+ 20,7
Chimiche	432	331	412	481	+ 16,7
Diverse	327	196	245	302	+ 23,3
Costruzioni	227	144	186	236	+ 26,9
Elettricità gas e acqua	739	428	504	622	+ 23,4
IN COMPLESSO ...	382	228	289	355	+ 22,8
<i>Aliquota media oraria corrisposta per assegni familiari e integrazioni salariali:</i>					
Estrattive	144	186	205	283	+ 38,0
Alimentari	74	110	114	131	+ 14,9
Tessili	55	100	78	115	+ 47,4
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	96	162	144	139	- 3,5
Chimiche	115	176	181	196	+ 8,3
Diverse	72	136	115	122	+ 6,1
Costruzioni	150	197	239	248	+ 3,8
Elettricità, gas e acqua	121	146	150	141	- 6,0
IN COMPLESSO ...	93	151	141	147	+ 4,3
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>					
Estrattive	1.904	2.359	2.792	3.477	+ 24,4
Alimentari	1.648	2.208	2.575	3.242	+ 25,9
Tessili	1.422	1.819	2.143	2.767	+ 29,1
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.820	2.324	2.755	3.339	+ 21,2
Chimiche	2.025	2.564	3.053	3.739	+ 22,5
Diverse	1.519	1.980	2.304	2.903	+ 26,0
Costruzioni	1.491	1.893	2.316	2.878	+ 24,3
Elettricità, gas e acqua	2.586	3.066	3.518	4.865	+ 38,3
IN COMPLESSO ...	1.687	2.166	2.560	3.170	+ 23,8

(a) Stabilimenti con almeno 10 dipendenti.

TABELLA N. 103. - Salario lordo medio orario, compresi tutti gli elementi retributivi corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ^(a)

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	III Trimestre 1977	III Trimestre 1978	Variazioni % III 1978 su III 1977
Estrattive	3.752	4.323	+ 15,2
Alimentari	3.401	3.760	+ 10,6
Tessili	3.376	3.627	+ 7,4
Metalmeccanici e mezzi di trasporto	3.847	4.268	+ 10,9
Chimiche	3.946	4.476	+ 13,4
Diverse	3.391	3.916	+ 15,5
Costruzioni	3.126	3.634	+ 16,3
Elettricità, gas e acqua	4.049	4.595	+ 13,5
IN COMPLESSO ...	3.632	4.081	+ 12,4

(a) Stabilimenti con almeno 50 dipendenti. - Dati provvisori.

30. - Aumenti pressoché uguali a quelli testé esaminati hanno presentato le retribuzioni orarie minime contrattuali, calcolate quale rapporto tra gli indici delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente e gli indici della durata contrattuale del lavoro; l'aumento retributivo orario più elevato si è avuto per i dipendenti del settore agricolo (+ 18,2 %), quello meno elevato per i dipendenti del credito e assicurazione (+ 8,9 %). Nell'ambito del ramo industriale, incrementi retributivi particolarmente consistenti si sono avuti per gli addetti nell'industria chimica (+ 18,9 %) e per quelli del settore delle costruzioni (+ 19,1 %) e similari.

TABELLA N. 104 - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e durata media di lavoro per presenza-operaio (ore e minuti) nelle aziende rilevate al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	STABILIMENTI CON ALMENO 10 DIPENDENTI				STABILIMENTI CON ALMENO 50 DIPENDENTI (a)		
	Numero complessivo delle ore		Durata media di lavoro		Numero complessivo delle ore		Variaz. % III 78 III 77
	1976	1977	1976	1977	III Trimestre 1977	III Trimestre 1978	
Estrattive	51.652.261	48.509.036	7,53	7,55	8.060.135	7.380.935	- 8,4
Alimentari	262.990.345	246.849.732	7,45	7,38	50.022.651	55.518.273	+ 11,0
Tessili	443.446.385	420.185.176	7,38	7,39	70.865.505	72.941.424	+ 2,9
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.932.381.922	1.966.642.549	7,39	7,43	379.226.683	379.140.443	..
Chimiche	285.649.835	282.573.420	7,47	7,45	59.168.928	58.735.684	- 0,7
Diverse	1.401.215.268	1.371.317.567	7,41	7,42	223.185.609	223.950.206	+ 0,3
Costruzioni	504.530.525	479.168.120	7,53	7,51	59.556.059	52.031.582	- 12,6
Elettricità, gas e acqua	138.367.809	138.066.642	8,13	8,19	30.901.704	30.611.213	- 0,1
TOTALE...	5.020.234.350	4.953.312.242	7,43	7,44	880.987.274	880.309.760	..

(a) Dati provvisori

TABELLA N. 105. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Guadagno medio mensile per operaio, comprensivo di tutti gli elementi
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	STABILIMENTI CON ALMENO 10 DIPENDENTI					STABILIMENTI CON ALMENO 50 DIPENDENTI (a)		
	1973	1974	1975	1976	1977	III Trimestre 1977	III Trimestre 1978	Variazione % III 1978 III 1977
Estrattive	202.510	259.236	311.224	375.595	464.024	474.660	527.051	+ 11,0
Alimentari	184.678	230.073	302.610	356.885	441.884	435.639	534.019	+ 22,6
Tessili	142.866	180.414	222.265	274.730	350.238	353.042	411.992	+ 16,7
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	192.275	243.209	293.298	356.535	443.090	443.460	492.120	+ 11,0
Chimiche	225.516	273.077	331.491	407.795	502.235	475.450	547.273	+ 15,1
Diverse	158.353	203.012	249.609	303.695	383.537	392.904	464.020	+ 18,1
Costruzioni	153.392	196.001	242.457	297.804	375.796	397.358	446.144	+ 12,3
Elettricità, gas e acqua ..	337.932	373.248	430.817	499.496	607.824	536.986	611.297	+ 13,8
IN COMPLESSO ...	178.160	225.027	275.389	335.196	491.481	424.386	485.146	+ 14,3

(a) Dati provvisori

Sotto il profilo della evoluzione in corso d'anno, le retribuzioni orarie hanno presentato nel complesso un'ascesa abbastanza regolare a riflesso della dinamica pressochè costante presentata dalla scala mobile; facendo riferimento agli incrementi medi annui precedentemente citati, in lieve decelerazione, comunque, tra il dicembre 1977 ed il dicembre 1978 si sono presentate le retribuzioni orarie dei dipendenti del settore agricolo (16,9 %),

TABELLA N. 106. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	STABILIMENTI CON ALMENO 10 DIPENDENTI			STABILIMENTI CON ALMENO 50 DIPENDENTI (a)		
	1975	1976	1977	III trimestre 1977	III trimestre 1978	Variazioni % III 1978 III 1977
Estrattive	127.862.378	144.258.530	168.522.076	30.239.608	31.895.018	+ 5,5
Alimentari	586.075.932	677.187.390	800.033.378	170.103.052	208.738.415	+ 22,7
Tessili	799.592.398	950.331.148	1.162.827.591	239.256.748	264.535.943	+ 10,6
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	4.445.985.760	5.323.956.734	6.567.941.927	1.458.765.958	1.618.001.978	+ 10,9
Chimiche	724.188.389	872.103.838	1.056.615.540	233.453.545	262.904.476	+ 12,6
Diverse	2.711.311.369	3.227.561.630	3.980.546.079	756.785.830	877.063.227	+ 15,9
Costruzioni	1.014.267.328	1.168.952.053	1.379.112.359	186.167.335	189.086.981	+ 1,6
Elettricità, gas e acqua ..	408.661.884	486.795.449	588.809.195	125.127.889	140.642.935	+ 12,4
TOTALE ...	10.817.945.438	12.851.146.772	15.704.408.145	3.199.899.965	3.592.868.973	+ 12,3

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 107. - Indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio

Base: anno 1973=100

RAMI E BRANCHE	Media annua			Variazioni %		Media IV trimestre			Variazioni %	
	1976	1977	1978	1977 su 1976	1978 su 1977	1976	1977	1978	1977 su 1976	1978 su 1977
Complesso industria	178,7	220,3	254,6	+ 23,3	+ 15,6	227,0	266,7	308,7	+ 17,5	+ 15,7
Per natura dei prodotti:										
- Prodotti energetici	147,5	181,0	210,0	+ 22,7	+ 16,0	166,9	203,0	240,7	+ 21,6	+ 18,6
- Prodotti della trasformazione industriale	181,9	223,8	258,6	+ 23,0	+ 15,5	233,2	273,1	315,5	+ 17,1	+ 15,5
- Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature ...	190,0	237,4	275,0	+ 24,9	+ 15,8	248,2	283,6	345,7	+ 14,3	+ 21,9
- Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche, mezzi di trasporto ...	180,3	221,0	254,9	+ 22,6	+ 15,3	233,3	269,7	309,6	+ 15,6	+ 14,8
- Prodotti chimici e farmaceutici	179,1	219,7	256,4	+ 22,7	+ 16,7	214,3	253,5	304,8	+ 18,3	+ 20,2
- Altri prod. industriali	185,7	229,0	264,3	+ 23,3	+ 15,4	235,9	292,2	328,8	+ 23,9	+ 12,5

del settore industriale (15,5 %), dei trasporti e comunicazioni (13,9 %) e quelle dei dipendenti degli ospedali pubblici e dell'istruzione, mentre in qualche misura più dinamiche sono apparse le retribuzioni degli addetti del commercio, alberghi e pubblici esercizi (+ 15,6 %) quelle del credito e assicurazioni (10,4 %) e quelle dei dipendenti della pubblica Amministrazione (+ 13,3 per cento).

31. - Con riguardo al settore industriale, e più in particolare agli stabilimenti con oltre 500 dipendenti, ulteriori indicazioni possono trarsi dalla specifica indagine condotta mensilmente dall'ISTAT. Gli indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio hanno segnato nel 1978 un aumento complessivo del 15,6 % che ha mediato incrementi che hanno oscillato dal + 16,7 % per i dipendenti delle industrie chimiche, al 15,3 % per quelli delle metalmeccaniche. Un'azione in una certa misura riduttiva sulla formazione delle retribuzioni è stata esercitata in media dalla diminuzione, sia pure lieve, delle ore complessivamente lavorate (- 0,3 % nella media del 1978).

In corso d'anno infine, anche le retribuzioni di fatto nella grande industria hanno presentato — sia pure a sintesi di andamenti settorialmente diversificati — una ascesa pressochè costante, e ciò nonostante l'accresciuto volume di ore prestate prodottosi negli ultimi mesi dell'anno.

32. - Ulteriori informazioni sul settore industriale provengono dalle indagini condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso gli stabilimenti con alle dipendenze almeno cinquanta addetti. Il mutato campo di osservazione delle rilevazioni — passato dai precedenti dieci addetti agli attuali cinquanta — nonché la limitata disponibilità dei dati consentono, tuttavia, di effettuare confronti temporali, statisticamente omogenei, solo tra il terzo trimestre 1977 ed il terzo 1978.

Il salario lordo medio orario comprensivo di tutti gli elementi è aumentato nell'arco di tempo citato da 3.632 a 4.081 lire, con un incremento del 12,4%. Di maggiore entità,

nonostante la sostanziale invarianza del numero globale di ore di lavoro prestate, è risultata la crescita del guadagno medio mensile per operaio ragguagliatasi al 14,3%. In presenza di una occupazione diminuita, sempre tra il terzo trimestre 1977 ed il terzo 1978, dell'1,8%, l'ammontare complessivo delle retribuzioni corrisposte è variato a sua volta del 12,3%.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica.

33. - Le iscrizioni nella fascia della scuola dell'obbligo, già stazionarie nel precedente anno, hanno registrato nell'anno scolastico 1978-79 una contrazione di 102.364 unità pari all'1,3 per cento. In presenza di una riduzione dell'1,8 % nella scuola elementare (- 1,6 % nell'anno scolastico 1977-78) è stata infatti registrata, per la prima volta, una contrazione anche nelle iscrizioni alla scuola media (- 0,6 % rispetto al + 2,7 % del 1977), che hanno incominciato a risentire a loro volta della diminuita consistenza delle nuove leve demografiche (il numero dei nati, si ricorda, dopo essere regolarmente e continuamente aumentato dai primi anni cinquanta a tutto il 1964 ha incominciato da tale anno a diminuire: da oltre un milione nel 1964 a 888 mila nel 1972, anno di provenienza della leva scolastica ultima affluita alla scuola dell'obbligo, per scendere ancora negli anni successivi).

TABELLA N. 108. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1976-77	1977-78		1978-79 (a)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola dell'obbligo	7.610.770	7.611.456	..	7.509.092	- 1,3
- Istruzione Elementare (b)	4.741.650	4.665.526	- 1,6	4.580.616	- 1,8
- Istruzione Media	2.869.120	2.945.930	+ 2,7	2.928.476	- 0,6
Scuole Secondarie Superiori	2.189.183	2.262.021	+ 3,3	2.333.752	+ 3,2
- Istituti Professionali	367.426	397.781	+ 8,3	417.003	+ 4,8
- Istituti Tecnici	989.668	1.023.734	+ 3,4	1.052.773	+ 2,8
- Scuole e Istituti Magistrali	201.023	205.695	+ 2,3	217.579	+ 5,8
- Licei Scientifici	368.214	366.921	- 0,4	365.883	- 0,3
- Ginnasi e Licei classici	188.978	187.398	- 0,8	193.863	+ 3,4
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	55.359	56.647	+ 2,3	57.784	+ 2,0
- Licei linguistici	18.515	23.845	+ 28,8	28.867	+ 21,1
Accademie di Belle Arti	9.128	8.687	- 4,8	8.099	- 6,8
Istruzione Universitaria (c)	758.130	748.425	- 1,3	756.922	+ 1,1

(a) Dati provvisori.
(b) Escluse le scuole elementari sussidiate
(c) Esclusi i fuori corso.

TABELLA N. 109. - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al 1° anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1976-77	1977-78		1978-79 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.936.408	1.944.474	+ 0,4	1.880.053	- 3,3
- Scuole elementari	882.512	879.615	- 0,3	845.816	- 3,8
- Scuole medie	1.053.896	1.064.859	+ 1,0	1.034.237	- 2,9
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	625.629	649.646	+ 3,8	701.813	+ 8,0
- Istruzione Professionale	133.255	155.546	+ 16,7	161.434	+ 3,8
- Istruzione Tecnica	284.028	282.229	- 0,6	297.372	+ 5,4
Istituti tecnici industriali	83.636	81.861	- 2,1	85.220	+ 4,1
Istituti tecnici commerciali	133.163	131.192	- 1,5	139.577	+ 6,4
Istituti tecnici per geometri	36.866	35.725	- 3,1	36.439	+ 2,0
Altri istituti	30.363	33.451	+ 10,2	36.136	+ 8,0
- Istruzione Magistrale	60.481	64.095	+ 6,0	75.389	+ 17,6
Scuole Magistrali	10.499	10.816	+ 3,0	11.034	+ 2,0
Istituti Magistrali	49.982	53.279	+ 6,6	64.355	+ 20,8
- Istruzione Scientifica e Classica	132.092	131.082	- 0,8	150.098	+ 14,5
Licei Scientifici	85.596	83.914	- 2,0	88.561	+ 5,5
Ginnasi e Licei classici	41.052	40.412	- 1,6	52.869	+ 30,8
Licei linguistici	5.444	6.756	+ 24,1	8.668	+ 28,3
- Istruzione Artistica	15.773	16.694	+ 5,8	17.520	+ 4,9

(a) Dati provvisori.

34. - È proseguita viceversa la tendenza all'allargamento della scolarità nella scuola media superiore dove le iscrizioni sono in complesso aumentate di 71.731 unità (+ 3,2 %). In relazione ai singoli indirizzi si segnala una diminuzione per i licei scientifici (- 0,3 %), mentre per quasi tutti gli altri indirizzi le iscrizioni hanno continuato ad aumentare. È da rilevare in particolare l'ulteriore incremento registrato nei licei linguistici (+ 21,1 %), nelle scuole ed istituti magistrali (+ 5,8 %) e negli istituti professionali (+ 4,8 %): mentre, per la prima volta dopo alcuni anni, sono aumentate anche le iscrizioni ai ginnasi e licei classici (+ 3,4 %). Si è accentuata per contro la flessione delle iscrizioni alle accademie di belle arti (- 6,8 %).

Per quanto riguarda, infine, l'istruzione universitaria, gli studenti in complesso, esclusi i fuori corso, dopo la diminuzione osservata nell'anno scolastico precedente (- 1,3 %), sono aumentati di circa 8.500 unità (+ 1,1 %) superando così nuovamente i 750 mila iscritti.

35. - L'andamento della scolarità trova comunque i suoi dati più significativi nelle cifre relative alle iscrizioni al primo anno di corso dei vari ordini e gradi di istruzione ed alle immatricolazioni universitarie.

Per l'istruzione dell'obbligo è ripreso — dopo l'incremento registrato nel 1977-78 in relazione ai rilevanti rimpatri di lavoratori e loro familiari nell'anno avvenuti — il processo di restringimento del numero delle iscrizioni al primo anno (— 3,3 %), conseguente ad una diminuzione del 3,8 % nelle iscrizioni alla prima elementare (contro il — 0,3 % nel 1977 ma dopo il — 3,9 % del 1976) e del 2,9 % per il primo anno della scuola media (+ 1 % nell'anno precedente).

Le iscrizioni al primo anno della scuola secondaria superiore hanno registrato viceversa un aumento rilevante (+ 8 % rispetto al + 3,8 % dell'anno precedente) che ha interessato tutti gli indirizzi scolastici pur se in misura differenziata. Incrementi superiori alla media sono stati in particolare rilevati nelle iscrizioni ai licei classici (+ 30,8 %), a quelli linguistici (+ 28,3 %) e negli istituti magistrali (+ 20,8%). Comparativamente minore è risultato invece lo sviluppo delle iscrizioni verso gli istituti professionali (+ 3,8 % rispetto al + 16,7% dell'anno precedente) mentre sono apparse in recupero, dopo la flessione registrata nel 1977-78 (— 0,6 %), le iscrizioni a tutti gli istituti tecnici (+ 5,4 %).

TABELLA N. 110. — Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

FACOLTA	1976-1977	1977-1978		1978-1979 (a)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
<i>Facoltà Scientifiche</i>	35.321	33.112	— 6,3	33.680	+ 1,7
— Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale	28.353	26.781	— 5,5	27.327	+ 2,0
— Scienze nautiche	151	128	— 15,2	167	+ 30,5
— Farmacia	6.817	6.203	— 9,0	6.186	— 0,3
<i>Facoltà di Medicina e Chirurgia</i>	31.982	27.100	— 15,3	25.954	— 4,2
<i>Facoltà Tecniche</i>	42.361	39.846	— 5,9	40.904	+ 2,7
— Ingegneria	19.340	17.769	— 8,1	18.540	+ 4,3
— Architettura	13.273	10.870	— 18,1	11.305	+ 4,0
— Agraria	6.639	7.882	+ 18,7	7.520	— 4,6
— Medicina-Veterinaria	3.109	3.325	+ 6,9	3.539	+ 6,4
<i>Facoltà Econ., Soc. e Giuridiche</i>	74.506	72.656	— 2,5	80.760	+ 11,2
— Economia e commercio	24.446	26.564	+ 8,7	30.873	+ 16,2
— Scienze economiche e bancarie	906	983	+ 8,5	1.001	+ 1,8
— Economia marittima	198	252	+ 27,3	262	+ 4,0
— Scienze statistiche dem. e attuariali	811	656	— 19,1	735	+ 12,0
— Scienze sociali	466	456	— 2,1	310	— 32,0
— Scienze economiche e sociali	212	249	+ 17,5	245	— 1,6
— Scienze politiche	10.713	8.690	— 18,9	8.789	+ 1,1
— Giurisprudenza	36.754	34.806	— 5,3	38.545	+ 10,7
<i>Facoltà letterarie e didattiche</i>	57.107	54.510	— 4,5	61.550	+ 12,9
— Lettere e filosofia	22.198	21.769	— 1,9	24.580	+ 12,9
— Magistero	27.354	24.441	— 10,6	27.410	+ 12,1
— Lingue e lett. straniere e moderne	4.090	4.116	+ 0,6	4.568	+ 11,0
— Educazione fisica	3.465	4.184	+ 20,8	4.992	+ 19,3
TOTALE	241.277	227.224	— 5,8	242.848	+ 6,9

(a) Dati provvisori.

36. - Le immatricolazioni universitarie, dopo due anni di flessioni, hanno registrato nel 1978 un sensibile aumento (+ 6,9 %). In particolare è stato rilevato un maggior afflusso al primo anno della facoltà di economia e commercio (+ 16,2 %), di scienze statistiche (+ 12 %) ed in generale delle facoltà letterarie e didattiche (lettere e filosofia, magistero, lingue e letterature straniere e moderne, educazione fisica); in aumento sono apparse altresì le iscrizioni alle facoltà scientifiche (+ 1,7 % rispetto al - 6,3 % dell'anno precedente) ad esclusione di farmacia (- 0,3 %).

È proseguita viceversa la contrazione delle iscrizioni alla facoltà di medicina e chirurgia (- 4,2 %) mentre, contrariamente a quanto registrato negli anni precedenti, si è avuta una flessione anche nei nuovi iscritti nella facoltà di agraria (- 4,6 %).

37. - Contrariamente a quanto avvenuto negli anni precedenti, il gettito dei licenziati dalla scuola elementare ha registrato nel 1978 una flessione rispetto al 1977 di oltre 35.000 unità, dovuta alla già sottolineata minor entità delle classi demografiche di provenienza. I licenziati sono pertanto risultati pari a 950.000 unità; di questi 932.000 hanno proseguito gli studi nel grado successivo, con una dispersione dell'1,9 % (2,5 % del 1977).

La consistenza dei licenziati dalla scuola media inferiore ha viceversa continuato ancora ad allargarsi (49.000 unità) toccando le 850.000 unità, pari al 92,1% dei coetanei (89,6% nel 1977). In aumento sono risultati altresì coloro che hanno proseguito gli studi (75,7 % dei licenziati contro il 74,3 % dell'anno precedente).

Nella scuola secondaria superiore i licenziati sono stati circa 337.000 (+ 21.775 unità) pari al 41,6 % dei coetanei (39,1 % nel 1977). Nuovamente in aumento, dopo il calo del 1977, è risultato infine - come già rilevato - il numero dei nuovi iscritti all'università, saliti a 243.000 unità (+ 16.000) anche se non si è modificata l'incidenza relativa rispetto ai licenziati: 72,1 % dei diplomati dell'anno, contro il 74,2 % nel 1977.

TABELLA N. 111. - Licenziati di scuola elementare

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
a	b	c	d	e	f	g	h	i
1967.....	735,4	799,0	92,0	661,4	82,8	74,0	9,5	10,1
1968.....	754,5	799,8	94,3	691,5	86,4	63,0	7,9	8,3
1969.....	772,5	810,9	95,3	715,6	88,2	56,9	7,0	7,4
1970.....	820,9	820,1	(c)100,1	780,9	95,2	40,0	4,9	4,9
1971.....	839,2	836,9	(c)100,3	805,6	96,3	33,6	4,0	4,0
1972.....	874,7	865,3	(c)101,1	841,1	97,2	33,6	3,9	3,8
1973.....	897,6	884,6	(c)101,5	869,3	98,3	28,3	3,2	3,2
1974.....	910,0	890,1	(c)102,2	896,7	(c)100,7	13,3	1,5	1,5
1975.....	985,6	919,6	(c)107,2	979,5	(c)106,5	6,1	0,7	0,6
1976.....	964,4	943,2	(c)102,2	962,0	(c)102,0	2,4	0,3	0,2
1977.....	985,8	952,5	(c)103,5	961,1	(c)100,9	24,7	2,6	2,5
1978 (a).....	950,0	934,0	(c)101,7	931,9	99,8	18,1	1,9	1,9

(a) Dati provvisori.

(b) Elaborazione su dati ISTAT.

(c) Il valore superiore al 100 % si può imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che alle ripetenze.

TABELLA N. 112. - Licenziati di scuola secondaria inferiore

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado	Licenziati	Medie dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
a	b	c	d	e	f	g	h	i
1967.....	461,0	777,3	59,3	386,1	49,7	74,9	9,6	16,2
1968.....	484,2	785,7	61,6	406,0	51,7	78,2	10,0	16,2
1969.....	502,6	793,0	63,4	416,1	52,5	86,5	10,9	17,2
1970.....	559,8	795,6	70,4	466,9	58,7	92,9	11,7	16,6
1971.....	602,1	796,9	75,5	499,8	62,7	102,3	12,8	17,0
1972.....	645,5	796,3	81,1	483,9	60,8	161,6	20,3	25,0
1973.....	707,7	806,0	87,8	520,4	64,6	187,3	23,2	26,5
1974.....	729,4	844,4	86,4	533,1	63,1	196,3	23,2	26,9
1975.....	774,0	872,0	88,8	559,0	64,1	215,0	24,7	27,8
1976.....	782,0	890,3	87,8	581,5	65,3	200,5	22,5	25,6
1977.....	801,1	893,6	89,6	594,8	66,6	206,3	23,1	25,7
1978 (a).....	850,1	923,1	92,1	643,6	69,7	206,5	22,4	24,3

(a) Dati provvisori.

(b) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 113. - Diplomatici delle scuole secondarie superiori

Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico,
istituto professionale, istituto d'arte, liceo linguistico

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Diplomatici (b)	Media dei viventi in età 19 e 20 anni (c)	Diplomatici su 100 coetanei	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Diplomatici che non hanno proseguito		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 diplomatici
a	b	c	d	e	f	g	h	i
1967.....	168,5	860,6	19,6	127,3	14,8	41,2	4,8	24,5
1968.....	186,5	838,9	22,2	145,3	17,3	41,2	4,9	22,1
1969.....	203,3	811,4	25,1	178,2	22,0	25,1	3,1	12,3
1970.....	222,1	788,0	28,2	194,0	24,6	28,1	3,6	12,7
1971.....	235,8	763,9	30,9	215,5	28,2	20,3	2,7	8,6
1972.....	250,9	757,8	33,1	213,2	28,1	37,7	5,0	15,0
1973.....	264,3	749,4	35,3	213,6	28,5	50,7	6,8	19,2
1974.....	278,4	763,9	36,4	231,1	30,3	47,3	6,2	17,0
1975.....	292,0	784,8	37,2	242,4	30,9	49,6	6,3	17,0
1976.....	307,7	797,0	38,6	241,3	30,3	66,4	8,3	21,6
1977.....	314,9	805,6	39,1	227,2	28,2	87,7	10,9	27,8
1978 (a).....	336,7	809,3	41,6	242,8	30,0	93,9	11,6	27,9

(a) Dati provvisori.

(b) Dal 1970 comprende i diplomatici degli istituti professionali; dal 1974 comprende i diplomatici degli istituti d'arte; dal 1976 comprende i diplomatici dei licei linguistici.

(c) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 114. - **Qualificati degli istituti professionali**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (a) (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1967	46.761	799,2	5,8
1968	49.099	767,5	6,4
1969	55.023	767,5	7,2
1970	62.590	778,5	8,0
1971	55.814	789,7	7,1
1972	62.297	799,2	7,8
1973	66.059	793,5	8,3
1974	61.727	800,5	7,7
1975	68.859	804,2	8,6
1976	72.585	821,6	8,8
1977	73.190	872,3	8,4
1978	71.475	895,3	8,0

(a) Elaborazione su dati ISTAT

La distinzione dei diplomati secondo il tipo di scuola secondaria superiore e secondo i vari indirizzi di istruzione tecnica è riportata negli allegati statistici n. 47 e 48.

Quanto alla ripartizione dei laureati per gruppi di corsi di laurea, sono risultati ancora in aumento gli appartenenti al gruppo medico, a quello scientifico, a quello ingegneristico e a quello giuridico mentre è proseguito il ridimensionamento per i gruppi letterario ed economico. Complessivamente, i laureati sono risultati pari a 98,6 per mille coetanei (94,5 nell'anno precedente).

38. - Le spese per l'istruzione e la cultura effettuate dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni (Allegati statistici n. 49, 50, 51 e 52) sono ammontate nel 1978, a 11.241,6 miliardi con un incremento del 14,1 % rispetto all'anno precedente.

Il rapporto percentuale tra le spese effettuate per l'istruzione e la cultura e le spese complessive è risultato pari all' 11,5 % (13,7 % nell'anno 1977); la spesa media per alunno è aumentata del 19,7 per cento.

39. - Il personale docente di ruolo è risultato nell'anno 1978 pari a 615.177 unità, con una riduzione, rispetto all'anno precedente, del 3 %. I docenti non di ruolo incaricati a tempo indeterminato hanno viceversa presentato un aumento del 16,1% toccando le 169.462 unità. Complessivamente il personale insegnante, di ruolo e non di ruolo, è aumentato dello 0,6 % passando da 779.786 unità nel 1977 a 784.639 unità nel 1978.

Con riguardo al tipo di istruzione, una diminuzione sensibile è stata registrata nel numero degli insegnanti dell'istruzione elementare (- 10.660 unità) ed in particolare di quelli di ruolo (- 12.161 unità); aumenti sono stati viceversa riscontrati per il personale docente della scuola materna (+ 3.354 unità) e per gli insegnanti dell'istruzione media di primo (+ 10.601 unità) e di secondo grado (+ 4.367 unità) nonostante la flessione accusata dal personale di ruolo nei rispettivi ordini di istruzione.

Nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore si è registrato un aumento nel settore tecnico e in quello professionale mentre la situazione è rimasta stazionaria nel settore artistico. Nel settore dell'istruzione classica, scientifica e magistrale si è viceversa avuto un decre-

TABELLA N. 115. - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

ANNO di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (a)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1969.....	6.804	3.350	5.961	665	6.676	5.318	16.694	2.205	47.673
1970.....	7.810	4.031	6.580	731	8.049	5.813	21.580	1.395	55.989
1971.....	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.082	1.148	60.651
1972.....	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.201	26.070	1.388	64.570
1973.....	9.229	6.001	7.199	1.069	8.118	5.166	23.777	2.385	62.944
1974.....	9.843	6.601	8.144	1.208	7.354	5.058	24.979	1.243	64.430
1975.....	10.822	8.590	10.237	1.333	8.201	5.441	24.910	1.623	71.157
1976.....	11.343	9.953	10.808	1.205	7.949	6.016	22.553	2.089	71.916
1977.....	11.912	12.668	11.313	1.380	7.249	6.554	22.170	2.769	76.015
<i>Laureati in per cento del totale</i>									
1969.....	14,3	7,0	12,5	1,4	14,0	11,2	35,0	4,6	100,0
1970.....	13,9	7,2	11,8	1,3	14,4	10,4	38,5	2,5	100,0
1971.....	14,7	8,0	11,1	1,3	15,1	9,8	38,1	1,9	100,0
1972.....	15,0	8,4	10,5	1,4	14,2	8,0	40,4	2,1	100,0
1973.....	14,7	9,5	11,4	1,7	12,9	8,2	37,8	3,8	100,0
1974.....	15,3	10,2	12,7	1,9	11,4	7,8	38,8	1,9	100,0
1975.....	15,2	12,1	14,4	1,9	11,5	7,6	35,0	2,3	100,0
1976.....	15,8	13,8	15,0	1,7	11,0	8,4	31,4	2,9	100,0
1977.....	15,7	16,7	14,9	1,8	9,5	8,6	29,2	3,6	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (b)</i>									
1969.....	9,1	4,5	8,0	0,9	8,9	7,1	22,4	3,0	63,9
1970.....	9,7	5,0	8,2	0,9	10,0	7,2	26,8	1,8	69,6
1971.....	10,5	5,7	7,9	0,9	10,7	6,9	27,0	1,3	70,9
1972.....	11,5	6,5	8,1	1,1	11,0	6,2	31,3	1,6	77,3
1973.....	11,1	7,2	8,6	1,3	9,7	6,2	28,5	2,8	75,4
1974.....	12,4	8,3	10,2	1,5	9,2	6,4	31,4	1,6	81,0
1975.....	13,7	10,9	13,0	1,7	10,4	6,9	31,6	2,1	90,3
1976.....	14,9	13,1	14,2	1,6	10,5	7,9	29,6	2,7	94,5
1977.....	15,4	16,4	14,7	1,8	9,4	8,5	28,8	3,6	98,6

(a) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(b) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato; l'elaborazione è stata effettuata su dati ISTAT.

TABELLA N. 116. - **Personale docente di ruolo e non di ruolo**

TIPO DI ISTRUZIONE	Insegnanti di ruolo			Insegnanti non di ruolo		
	1977	1978	Variazioni %	1977 (b)	1978 (c)	Variazioni %
Scuola materna	15.993	23.055	+ 44,2	10.890	7.182	- 34,0
Scuola elementare	289.169	277.008	- 4,2	340	1.841	+ 441,5
Scuola media 1° grado	171.891	158.645	- 7,7	60.396	84.243	+ 39,5
Scuola secondaria superiore	121.258	120.533	- 0,6	61.045	66.137	+ 8,3
- Istr. professionale	29.506	29.505	-	15.994	18.795	+ 17,5
- Istr. tecnica	49.752	50.377	+ 1,3	28.196	30.582	+ 8,5
- Istr. class., scient. e mag.	35.091	33.741	- 3,8	11.372	11.275	- 0,9
- Istr. artistica (a)	6.909	6.910	-	5.483	5.485	-
Istit. di educ. fisica	12.592	13.300	+ 5,6	8.379	8.106	- 3,3
Istr. universitaria	22.981	22.636	- 1,5	4.852	1.953	- 59,7
TOTALE...	633.884	615.177	- 3,0	145.902	169.462	+ 16,1

(a) Compresi gli insegnanti dei Conservatori di musica e delle Accademie di Belle Arti.
(b) Oltre a 11.155 incaricati interni dell'istruzione universitaria in applicazione della legge 18 marzo 1958, n. 311 e successive modificazioni.
(c) Oltre a 5.765 professori «incaricati stabilizzati interni».

mento sia per quanto riguarda i docenti di ruolo che per quelli non di ruolo (rispettivamente — 1.350 e — 97 unità). In diminuzione sono risultati, infine, i docenti di ruolo e non di ruolo dell'istruzione universitaria (— 3.244 unità).

Sotto il profilo legislativo, infine, è da ricordare l'emanazione della legge quadro in materia di formazione professionale (Legge 21 dicembre 1978, N. 845).

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

40. - Con riferimento ai giovani già entrati nel mondo del lavoro, nel 1978 è stato registrato un aumento della consistenza degli occupati con la qualifica di apprendisti. In particolare i dati provenienti dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro in base alle richieste di assunzione ed alle denunce di cancellazione del rapporto di apprendistato, presentate agli Uffici del Lavoro ai sensi della legge 19 gennaio 1955, n. 25, indicano che al 31 agosto 1978, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane ammontavano a 690.276 con un aumento rispetto 31 agosto 1977, di 11.766 unità pari all'1,7%.

L'incremento ha interessato in misura prevalente le aziende artigiane (+ 10.916 unità) rispetto a quelle non artigiane (+ 850 unità) cosicché l'incidenza relativa degli apprendisti dipendenti da aziende artigiane sul totale degli apprendisti è passata dal 62,9 % del 1977 al 63,4 % del 1978.

È contemporaneamente aumentato il numero degli stabilimenti che occupavano apprendisti, saliti a 288.100 unità (+ 8.864 pari al 3,2 %) ed in particolare di quelli artigiani che hanno registrato un incremento di 7.482 unità (+ 4,2 %) è pertanto aumentata la loro partecipazione al 63,8 % del totale (63,2 % nel 1977).

TABELLA N. 117. - Apprendisti occupati ^(a)

A N N I	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore	
		assoluto	percentuale
1968	831.613	+ 49.720	+ 6,36
1969	741.979	- 89.634	- 10,78
1970	721.317	- 20.662	- 2,78
1971	684.578	- 36.739	- 5,09
1972	689.122	+ 4.544	+ 0,66
1973	692.989	+ 3.867	+ 0,56
1974	674.413	- 18.576	- 2,68
1975	668.022	- 6.391	- 0,95
1976	692.171	+ 24.149	+ 3,62
1977	678.510	- 13.661	- 1,97
1978	690.276	+ 11.766	+ 1,73

(a) I dati contenuti nella tabella fanno riferimento alle rilevazioni condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale alla data del 31 marzo per gli anni dal 1967 al 1974, e a quella del 31 agosto per gli anni 1975-1977.

Con riferimento alla ripartizione per sesso, l'aumento degli apprendisti ha riguardato, anche nel 1978, unicamente la componente maschile (+ 14.681 unità pari al 3,5 %) in presenza di una contrazione di 2.915 unità (- 1,1 %) in quella femminile; l'incidenza delle donne sul totale degli apprendisti è scesa pertanto al 36,7 % (37,8 % nel 1977).

TABELLA N. 118. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1977	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1978	Differenze rispetto al 1977	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1977	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1978	Differenze rispetto al 1977	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1977	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1978	Differenze rispetto al 1977
Industrie estrattive	1,8	1,8	—	1,6	1,6	—	2,1	2,1	—
Industrie manifatturiere	2,9	2,9	—	2,7	2,7	—	3,7	3,6	- 0,1
Industrie costruzione ed installazione impianti	1,9	1,9	—	1,8	1,8	—	2,1	2,1	—
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	2,4	2,3	- 0,1	1,6	1,6	—	2,6	2,5	- 0,1
Trasporti e comunicazioni	2,3	2,4	+ 0,1	2,8	2,8	—	2,1	2,3	+ 0,2
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,7	1,7	—	1,6	1,7	- 0,1	1,7	1,7	—
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,7	1,8	+ 0,1	1,5	1,5	—	1,7	1,8	+ 0,1
Attività e servizi vari	1,8	1,8	—	1,8	1,8	—	1,7	1,8	+ 0,1
TOTALE GENERALE ...	2,4	2,4	—	2,4	2,4	—	2,4	2,4	—

TABELLA N. 119. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 agosto 1978 e variazioni rispetto al 31 agosto 1977

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende			
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	
<i>31 agosto 1978</i>										
Italia settentrionale	181.553	100.745	282.298	90.256	67.560	157.816	271.809	168.305	440.114	
Italia centrale	53.891	28.729	82.620	21.994	15.857	37.851	75.885	44.586	120.471	
Italia meridionale	39.720	15.433	55.153	27.775	16.635	44.410	67.495	32.068	99.563	
Italia insulare	13.740	3.792	17.532	7.946	4.650	12.596	21.686	8.442	30.128	
TOTALE ITALIA ..	288.904	148.699	437.603	147.971	104.702	252.673	436.875	253.401	690.276	
<i>Variazioni in valore assoluto ed in percentuale del numero degli apprendisti occupati tra il 1977 ed il 1978</i>										
Italia settentrionale	{ in val. ass.	+ 8.430	+ 460	+ 8.890	+ 5.805	- 1.473	+ 4.332	+ 14.235	- 1.013	+ 13.222
	{ in %	+ 4,9	+ 0,5	+ 3,3	+ 6,9	- 2,1	+ 2,8	+ 5,5	- 0,6	+ 3,1
Italia centrale	{ in val. ass.	+ 2.067	- 1.353	+ 714	- 2.397	- 1.612	- 4.009	- 330	- 2.965	- 3.295
	{ in %	+ 4,0	- 4,5	+ 0,9	- 9,8	- 9,2	- 9,6	- 0,4	- 6,2	- 2,7
Italia meridionale	{ in val. ass.	+ 786	+ 370	+ 1.156	- 227	+ 189	- 38	+ 559	+ 559	+ 1.118
	{ in %	+ 2,0	+ 2,5	+ 2,1	- 0,8	+ 1,1	- 0,1	+ 0,8	+ 1,8	+ 1,1
Italia insulare	{ in val. ass.	+ 9	+ 147	+ 156	+ 208	+ 357	+ 565	+ 217	+ 504	+ 721
	{ in %	+ 0,1	+ 4,0	+ 0,9	+ 2,7	+ 8,3	+ 4,7	+ 1,0	+ 6,3	+ 2,5
TOTALE ITALIA	{ in val. ass.	+ 11.292	- 376	+ 10.916	+ 3.389	- 2.539	+ 850	+ 14.681	- 2.915	+ 11.766
	{ in %	+ 4,1	- 0,3	+ 2,6	+ 2,3	- 2,4	+ 0,3	+ 3,5	- 1,1	+ 1,7

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

41. - Il numero medio degli apprendisti occupati per ciascuna azienda è rimasto pari a 2,4 unità sia con riguardo alle aziende artigiane che a quelle non artigiane.

Superiore a tale valore medio è apparsa, anche nel 1978, l'occupazione nelle aziende del settore manifatturiero con 2,9 apprendisti per azienda (3,6 nelle aziende manifatturiere non artigiane); al di sotto si sono viceversa situate le aziende estrattive, quelle di costruzione e installazione impianti ed il settore terziario. Sui valori medi si sono mantenute le aziende di produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua ed il settore dei trasporti e comunicazioni.

42. - Quanto alla ripartizione territoriale degli apprendisti occupati nel complesso delle aziende al 31 agosto 1978, aumenti sono stati registrati nell'Italia Settentrionale (+ 13.222 persone pari al 3 %) ed in misura minore in quella Meridionale (+ 1.118 unità) ed Insulare (+ 721 unità) mentre nell'Italia Centrale si è avuta una flessione (- 3.295 unità). L'Italia Settentrionale è pertanto rimasta la ripartizione geografica che ha occupato il maggior numero di apprendisti, con 440.114 unità (63,8 % del totale rispetto al 62,9 % registrato dodici mesi prima), seguita dall'Italia Centrale (17,4 %), dall'Italia Meridionale (14,4 %) e da quella Insulare (4,4 %).

L'analisi regionale del fenomeno conferma a sua volta, nelle grandi linee, l'andamento delineato a livello ripartizionale pur in presenza di alcune peculiarità; aumenti superiori alle variazioni medie citate, sono stati registrati in particolare nel Trentino-Alto Adige (+ 7,5 %), in Lombardia (+ 5,7 %), nelle Marche (+ 4,3 %), in Abruzzo (+ 5,9 %), in Basilicata (+ 9,1 %) ed in Sardegna (+ 7,3 %). Una flessione più accentuata rispetto

TABELLA N. 120. - Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1977 ed al 31 agosto 1978

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane 1977 } 1978 }	176.451 183.933	277.612 288.904	149.075 148.699	426.687 437.603
Aziende non artigiane 1977 } 1978 }	102.785 104.167	144.582 147.971	107.241 104.702	251.823 252.673
IN COMPLESSO ... 1977 } 1978 }	279.236 288.100	422.194 436.875	256.316 253.401	678.510 690.276
<i>Variazioni rispetto al 31 agosto 1977</i>				
<i>a) in valore assoluto</i>				
Aziende artigiane	+ 7.482	+ 11.292	- 376	+ 10.916
Aziende non artigiane	+ 1.382	+ 3.389	- 2.539	+ 850
IN COMPLESSO ...	+ 8.864	+ 14.681	- 2.915	+ 11.766
<i>b) in percentuale</i>				
Aziende artigiane	+ 4,24	+ 4,07	- 0,25	+ 2,56
Aziende non artigiane	+ 1,34	+ 2,34	- 2,37	+ 0,34
IN COMPLESSO ...	+ 3,17	+ 3,48	- 1,14	+ 1,73

alla media circoscrizionale è stata rilevata nel Lazio (— 16,3 %) mentre difformi rispetto ai valori medi sono risultate le diminuzioni registrate in Valle d'Aosta (— 21,4 %) ed in Friuli-Venezia Giulia (— 4,7 per cento).

43. — Nel 1978 gli apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale sono ammontati complessivamente a 75.461 (— 1.042 rispetto al 1977); di questi 75.236 (pari al 99,7 %) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa e 255 a seguito di prove di idoneità svolte presso gli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione, oppure presso le aziende ove prestavano servizio.

Rispetto ai settori di appartenenza il conseguimento della qualifica professionale si è concentrato in prevalenza nel settore industriale (80 % del totale), seguito dal commercio e servizi (14,1 %) e dal settore impiegatizio (5,9 per cento).

44. — I mezzi finanziari, necessari allo Stato e alle Regioni per lo svolgimento delle loro rispettive funzioni in materia di addestramento professionale, sono stati assicurati, anche nel 1978, dal «Fondo per l'Addestramento Professionale dei Lavoratori», le cui disponibilità annue, a norma del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 10, sono state assegnate nelle misure del 25 % allo Stato e del 75 % alle Regioni. Tra queste ultime, la quota è stata ripartita in base ai parametri fissati espressamente dal predetto Decreto.

A tale ripartizione hanno partecipato anche le Regioni a statuto speciale Sicilia (per la quale in materia di formazione professionale non sono state ancora emanate le norme di attuazione dello statuto) e Valle d'Aosta (per la quale l'emanazione delle norme di attuazione dello statuto è avvenuta a chiusura di esercizio FALP 77/78), nonché il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna, per le quali è stata mantenuta la partecipazione al riparto delle disponibilità del FALP in quanto prevista dalle rispettive norme di attuazione.

Non è stata soggetta invece alla ripartizione del FALP la regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige, per la quale il D.P.R. 1° novembre 1973, n. 689, prevede la competenza esclusiva in materia di formazione professionale.

TABELLA N. 121. — Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale

	Numero degli apprendisti					Composizioni percentuali				
	1974	1975	1976	1977	1978	1974	1975	1976	1977	1978
1) Dai datori di lavoro	93.103	77.422	77.975	76.500	75.394	99,96	99,97	99,99	100,00	99,91
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	91.292	76.031	76.452	76.412	75.236	98,01	98,17	98,04	99,88	99,70
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio ..	1.811	1.391	1.523	88	158	1,95	1,80	1,95	0,12	0,21
Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione	39	27	4	3	67	0,04	0,03	0,01	0,00	0,09
TOTALE ...	93.142	77.449	77.979	76.503	75.461	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Industria	72.696	59.465	60.820	61.113	60.416	78,05	76,78	78,00	79,88	80,06
Commercio e servizi	13.929	11.958	11.533	10.766	10.612	14,95	15,44	14,79	14,08	14,06
Impiegati	6.517	6.026	5.626	4.624	4.433	7,00	7,78	7,21	6,04	5,88

Le disponibilità assegnate al FALP nell'esercizio finanziario 1977-1978 sono state pertanto così ripartite:

Regioni a Statuto speciale:

Valle d'Aosta	L.	248.746.800
Friuli-Venezia Giulia	»	2.658.693.675
Sicilia	»	6.035.561.400
Sardegna	»	2.812.502.400
TOTALE ...		L. 11.755.504.275

Regioni a Statuto ordinario:

Piemonte	L.	5.522.465.650
Lombardia	»	8.415.534.525
Veneto	»	5.104.984.825
Liguria	»	3.068.850.275
Emilia-Romagna	»	4.614.261.750
Toscana	»	4.687.504.000
Umbria	»	1.545.411.475
Marche	»	2.277.833.975
Lazio	»	6.203.618.575
Abruzzo	»	2.270.509.750
Molise	»	834.961.650
Campania	»	7.250.982.750
Puglia	»	4.929.203.425
Basilicata	»	1.435.548.100
Calabria	»	3.222.659.000
TOTALE		L. 61.384.329.725

45. - L'attività nelle Regioni a statuto speciale Sicilia e Valle d'Aosta, per le quali, come già detto, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha continuato ad operare come per il passato, ha comportato le seguenti spese:

- Corsi per giovani lavoratori (cap. 5152-5157-5159)	L.	3.785.633.000
- Corsi speciali (per disoccupati, minorati fisici, ecc. cap. 5151-5155)	»	231.683.000
- Corsi apprendisti (cap. 5171-5172)	»	93.886.000
		L. 4.111.202.000

Da un esame comparativo con i dati finanziari del precedente anno formativo si può riscontrare una diminuzione, dovuta ad una contrazione delle entrate FALP che ha determinato, in sede di ripartizione dei fondi ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. n. 10 già citato, una minore quota a favore delle singole Regioni.

A fronte, infatti, dei 756 corsi realizzati nel passato esercizio con una spesa complessiva di 4.996,8 milioni di lire, nell'anno addestrativo 1977-1978 sono stati istituiti nelle due Regioni in questione n. 686 corsi per la già ricordata spesa complessiva di 4.111,2 milioni.

46. - Per quanto concerne, invece, il 25 % delle disponibilità del FALP assegnato allo Stato che, unitamente ai 20 miliardi costituenti il contributo direttamente a carico del bilancio, ha permesso di utilizzare 43.601 milioni di lire per lo svolgimento delle attività di competenza dello Stato, la sua destinazione è risultata la seguente:

1) Interventi per progetti del F.S.E. (Legge 8 novembre 1973, n. 736, art. unico, comma I°)	L.	2.878.502.648
2) Cantieri ordinari e straordinari	»	8.770.000.000
3) Interventi per gli artt. 7 e 8 del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 10	»	4.818.331.000
4) Orientamento professionale	»	2.213.738.870
5) Finanziamento ISFOL.....	»	1.510.000.000
6) Assicurazione apprendisti (art. 28 Legge 19 gennaio 1955, n. 25, modificata con legge 3 giugno 1975, n. 160).....	»	23.389.412.608
7) Spese di amministrazione e varie	»	21.052.877
	L.	<u>43.601.038.003</u>

CAPITOLO III

I MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO

A) *L'espansione del credito totale interno.* - B) *L'attività delle aziende di credito.* - C) *L'attività degli istituti di credito speciale.* - D) *Mercato finanziario.* - E) *Le attività finanziarie e liquide del pubblico.*

1. - Il consolidarsi del miglioramento già registrato nel 1977 della posizione del Paese nei confronti dell'estero, il rallentamento dell'inflazione, ed il prevalere di aspettative di una sua ulteriore riduzione o quanto meno di stazionarietà, hanno consentito nel 1978 alle autorità monetarie di procedere ad un aumento abbastanza consistente dei finanziamenti erogati al settore privato, in presenza di un'espansione molto ampia delle esigenze finanziarie del settore pubblico. Tale politica è stata attuata gradualmente in concomitanza con il concretarsi di azioni tendenti a ridurre, in prospettiva, il ritmo di aumento dei fabbisogni pubblici. I tassi d'interesse hanno così potuto segnare una lieve riduzione nel corso dell'anno.

La necessità di mantenere sotto controllo gli aggregati monetari, al fine di evitare il riaccendersi di tensioni inflazionistiche e di attività speculative sul cambio, ha consigliato di mantenere il vincolo all'espansione degli impieghi bancari. La proroga fu inizialmente limitata a soli quattro mesi in attesa di poter meglio valutare la prevista politica di contenimento della spesa pubblica. Nel mese di luglio i massimali furono fissati sino al mese di marzo 1979; in dicembre è stato però concesso un ampliamento di un punto percentuale sulle scadenze di gennaio e di marzo ed è stato elevato da 50 a 100 milioni il limite minimo di utilizzo complessivo.

Il mantenimento di una struttura dei tassi d'interesse crescente secondo la scadenza ha stimolato le sottoscrizioni di titoli a medio termine da parte del pubblico e delle aziende di credito permettendo il finanziamento sul mercato dei titoli di un'ampia quota del disavanzo statale. È stato così possibile ridurre considerevolmente il vincolo al portafoglio titoli delle banche: per il secondo semestre dell'anno gli acquisti obbligatori sono stati contenuti al 6,5 % dell'incremento dei depositi e limitati ai titoli degli istituti fondiari e agrari.

La stabilità del cambio della lira ha consentito di proseguire, permanendo un differenziale positivo anche se di dimensione ridotta tra tassi d'interesse interni ed esteri, nella politica di rimozione delle limitazioni valutarie introdotte nel 1976. Nel mese di giugno è stato abolito il finanziamento obbligatorio in valuta a fronte di crediti all'esportazione a breve termine; successivamente, veniva anche prolungato da 60 a 120 giorni il termine per il regolamento anticipato di importazioni.

Nel 1978 l'incremento della base monetaria totale è stato di 14.205 miliardi, pari al 24,3 %, mentre al netto della raccolta postale l'aumento è stato di 9.838 miliardi (26,9 %); tali valori, sensibilmente superiori a quelli rilevati per l'anno precedente (rispettivamente 9.550 miliardi, pari al 19,1 %, e 6.413 miliardi corrispondenti al 18,9 %), risentono dell'accelerazione delle spese del settore statale avutasi negli ultimi giorni dell'anno, che ha dato luogo ad un ampliamento eccezionale della liquidità bancaria. Nel successivo mese di gennaio questa liquidità è stata in gran parte riassorbita, sicché se si calcola l'aumento della base monetaria con riferimento ai dodici mesi terminanti a gennaio 1979 — al netto dei depositi postali — esso si riduce a circa 8.430 miliardi (20,9 %).

Il settore dell'estero ha creato liquidità per un importo alquanto superiore a quello dell'anno precedente (6.143 miliardi), il fabbisogno di cassa del settore statale, incluse le operazioni di consolidamento e di liquidazione di debiti pregressi, ha toccato un massimo storico con 33.882 miliardi (22.461 nel 1977). Le emissioni di titoli di Stato e le operazioni di vendita sul mercato aperto della banca centrale hanno permesso un collocamento netto presso aziende di credito e pubblico di 24.057 miliardi di titoli: la creazione netta attraverso il canale del Tesoro è stata quindi di 9.825 miliardi. Nell'anno precedente questo canale aveva invece determinato un assorbimento netto di liquidità di 840 miliardi: l'afflusso di fondi dall'estero, il rimborso del deposito previo e l'esistenza di limiti all'espansione degli impieghi bancari avevano infatti permesso collocamenti di titoli di stato per un importo superiore al fabbisogno.

La base monetaria è stata assorbita per 2.916 miliardi dal pubblico sotto forma di circolante. Le riserve bancarie si sono così potute accrescere di 6.686 miliardi, di cui 5.075 per riserve obbligatorie.

Il credito totale interno (CTI) è ammontato nel 1978 a 48.730 miliardi contro 35.850 nell'anno precedente, con un'espansione rispettivamente del 20,5 % e del 17,7 % (tabella n. 122); è stato quindi superato di circa 2.700 miliardi il massimale concordato con la CEE nel luglio 1978 (46.000 miliardi).

A) L'ESPANSIONE DEL CREDITO TOTALE INTERNO.

2. — Il fabbisogno del settore statale definito al netto delle regolazioni di debiti pregressi di enti territoriali e mutualistici e dei finanziamenti agli istituti di credito speciale, ha avuto un tasso di crescita del 31,2 % (da 16.930 a 28.110 miliardi) rispetto al 23,2 % del 1977. Risulta pertanto confermata anche nel 1978 la tendenza del fabbisogno del settore statale ad accrescere il proprio peso sul totale del credito interno: dal 40,8 % del 1976 si è passati infatti al 47,2 % nel 1977, per raggiungere il 57,7 % nel 1978. Il fabbisogno del settore statale si è attestato su livelli particolarmente elevati nel primo trimestre, a causa di slittamenti di pagamenti dall'esercizio precedente e dello spostamento da marzo ad aprile degli introiti dell'imposta sostitutiva sugli interessi, e nel quarto trimestre per effetto dei cospicui pagamenti a favore delle imprese pubbliche e della Cassa per il Mezzogiorno effettuati nell'ultima decade di dicembre. Nel complesso dell'anno, tuttavia, la crescita dei finanziamenti al settore statale è stata di poco superiore a quella concordata con la CEE nel luglio scorso (28.000 miliardi):

Il credito interno al settore non statale ha avuto una dinamica contenuta nella prima parte dell'anno dati la debolezza della ripresa produttiva, l'afflusso di fondi alle imprese proveniente dal settore pubblico e l'avanzo dei conti con l'estero.

TABELLA N. 122. - Credito totale interno

(miliardi di lire)

V O C I	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
	1977	1978	1977	1978
Fabbisogno del settore statale (a)	16.928,3	28.109,3	23,2	31,2
Finanziamenti al pubblico (b)	18.928,0	20.621,5	14,7	13,9
CREDITO TOTALE INTERNO ...	35.856,3	48.730,8	17,7	20,5
- Emissioni di azioni	1.438,1	3.000,0
- Finanziamenti dall'estero (c)	146,3	1.600,0
FINANZIAMENTI COMPLESSIVI...	37.440,7	53.330,8

(a) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti in titoli, dei pagamenti dei debiti pregressi, dei finanziamenti agli istituti di credito speciale e dell'indebitamento estero.
(b) Il Pubblico è costituito dall'Economia e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale.
(c) Prestiti a medio e lungo termine.

Nell'ultimo trimestre del 1978, invece, in seguito alla vivace ripresa della produzione, il credito al settore non statale è aumentato oltre i limiti impliciti nel massimale concordato con la CEE per l'espansione del credito totale interno, raggiungendo nell'intero anno 20.620 miliardi, contro 18.930 nel 1977.

Nell'ambito del CTI gli impieghi delle aziende di credito (al lordo dei consolidamenti) sono stati pari a 9.600 miliardi, quelli degli istituti di credito speciale sono ammontati a 6.700 miliardi e le emissioni di obbligazioni di enti pubblici e imprese a 940 miliardi, come viene più ampiamente analizzato nei paragrafi che seguono.

L'incremento dei finanziamenti complessivi, ottenuti aggiungendo al CTI le emissioni azionarie (passate dai 1.438 miliardi del 1977 ai 3.000 nel 1978) e i prestiti a medio e lungo termine dell'estero, che hanno raggiunto i 1.600 miliardi al netto di quelli contratti dal settore statale (146 nell'anno precedente), risulta pari a 53.330 miliardi, contro 37.440 dell'anno precedente.

B) L'ATTIVITÀ DELLE AZIENDE DI CREDITO.

3. - Il credito bancario complessivo è cresciuto, nel 1978, ad un tasso pari al 19 %, inferiore a quello osservato nel 1977 (25,3 %). Gli impieghi delle aziende di credito (tab. 123) sono aumentati di 9.415 miliardi, ammontare assai più basso di quello dell'anno precedente (10.865 miliardi). La composizione del credito è perciò mutata a favore dei titoli, a conferma dell'andamento già rilevato per l'anno precedente, e, fra i titoli, a favore di quelli a più lunga scadenza: il portafoglio obbligazionario è infatti aumentato di 13.294 miliardi, il portafoglio BOT di 5.168 miliardi (nel 1977 gli aumenti furono rispettivamente di 8.193 e 10.686 miliardi). Tale risultato è dipeso, più che dal vincolo di portafoglio (ridotto dal 30 %

TABELLA N. 123. - Impieghi e titoli delle aziende di credito

(miliardi di lire)

V O C I	Consistenze a fine 1977	1977		1978 (c)	
		variazioni		variazioni	
		assolute	%	assolute	%
Impieghi	79.154,1	10.865,7	14,9	9.414,8	11,9
- a breve in lire	61.621,1	1.328,0	2,2	5.883,5	9,5
- a breve in valuta	6.453,8	3.424,8	113,1	— 903,5	— 14,0
- a medio e lungo termine	11.079,2	1.708,5	18,2	2.674,4	24,1
- consolidamenti in titoli	—	4.404,4	—	1.760,4	—
BOT	17.132,8	10.685,9	165,7	5.167,4	30,2
Altri titoli (a)	50.211,4	8.193,2	22,3	13.294,1	26,5
Totale crediti (b)	146.498,3	29.744,8	25,3	27.876,4	19,0

(a) La consistenza è calcolata ai valori di bilancio e le variazioni ai corsi di mercato.
 (b) Nelle colonne delle variazioni le operazioni di consolidamento dei debiti degli ospedali e degli enti territoriali verso le aziende di credito sono classificate tra gli impieghi.
 (c) Dati provvisori

al 6,5 % dell'incremento dei depositi negli ultimi sei mesi del 1978), dal perdurare dell'imposizione dei massimali sugli impieghi in lire e da una struttura dei rendimenti favorevole all'investimento in titoli a medio e lungo termine.

I prestiti al settore pubblico, inclusi quelli consolidati con titoli a lungo termine (1.760 miliardi, contro 4.404 l'anno precedente), sono rimasti pressoché invariati, mentre sono aumentati del 14,2 % gli impieghi a favore delle imprese (23,4 % per le piccole e medie imprese private).

Il profilo temporale dell'attività bancaria mostra una crescita dei depositi, al netto della componente stagionale, più accentuata nei primi e negli ultimi mesi dell'anno. Nell'ultimo trimestre, sotto la spinta della ripresa produttiva interna, si è registrata una forte crescita degli impieghi in lire, cui ha contribuito anche la flessione degli impieghi in valuta, indotta dalla diminuzione del differenziale tra tassi interni ed esteri.

Il tasso d'interesse sul mercato interbancario ha presentato brevi oscillazioni tra l'11,00 e l'11,75 %; i tassi sugli impieghi e sui depositi sono discesi di circa un punto dall'inizio dell'anno.

C) L'ATTIVITÀ DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE.

4. - Gli impieghi sull'interno degli istituti di credito speciale hanno segnato uno sviluppo superiore in valore assoluto a quello dell'anno precedente, sebbene inferiore, anche se di poco, in termini relativi (6.530 miliardi, pari ad un tasso di incremento del 13,6 % contro 5.872 miliardi e 14,0 % nel 1977). È proseguita la tendenza alla diminuzione degli impieghi del Crediop per conto del Tesoro, la cui consistenza si è contratta di 289 miliardi, rispetto ai — 250 miliardi del 1977 (Tabella n. 124).

Data la decelerazione in valore nel flusso degli investimenti nel 1978, la quota di essi coperta con finanziamenti a medio termine è leggermente aumentata, in presenza di limiti amministrativi all'espansione del credito bancario.

L'andamento degli impieghi nel corso dell'anno è stato influenzato da una accentuata stagionalità dei rientri, mostrando una flessione nel secondo trimestre ed una accelerazione nel terzo trimestre, caratterizzato da un elevato flusso di erogazioni degli istituti di credito mobiliare.

La raccolta di fondi ha continuato ad essere sostenuta, specialmente nel primo semestre, dagli investimenti obbligatori in titoli da parte delle aziende di credito; al netto di scarti e rimborsi, gli istituti hanno emesso obbligazioni per 4.714 miliardi, rispetto ai 4.413 miliardi nel 1977. La provvista di depositi a medio termine è ammontata a 1.326 miliardi contro 924 miliardi nell'anno precedente. Favorita dai più bassi livelli dei tassi a lungo termine sui mercati esteri e dalle aspettative di una maggiore stabilità dei tassi di cambio, è ripresa la raccolta in valuta degli istituti; a tale ripresa ha contribuito anche l'emanazione della legge 27 luglio 1978, n. 393 che ha sancito la possibilità di ricorrere alla provvista sui mercati esteri per il finanziamento agevolato dei crediti all'esportazione.

L'aumentata propensione del pubblico per l'acquisto di titoli a reddito fisso e i cospicui livelli di attività liquide detenute dagli istituti di credito speciale hanno indotto l'Autorità monetaria ad attenuare, per il secondo semestre del 1978, l'obbligo degli investimenti in titoli per le aziende di credito, pur mantenendo invariata l'aliquota nei confronti delle emissioni degli istituti di credito immobiliare.

La distribuzione degli impieghi per categorie di beneficiari mostra un'ulteriore riduzione della quota destinata alle imprese private e alle famiglie (56 % dell'incremento degli impieghi contro il 60 % nel 1977); in notevole aumento sono stati i finanziamenti a favore degli

TABELLA N. 124. - **Impieghi degli istituti di credito speciale**
(in miliardi di lire)

ISTITUTI	Situazione al 31 dicembre 1977	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		1977	1978	1977	1978
Credito mobiliare	27.311,1	3.159,0	3.103,9	13,1	11,4
- agevolato	12.018,4	1.321,0	614,6	12,3	6,0
- non agevolato	15.292,7	1.838,0	2.489,3	13,7	16,3
Credito OO. PP.	4.732,9	729,8	1.141,7	18,2	24,1
Credito fondiario edilizio	13.149,3	1.552,5	1.647,6	13,4	12,5
Credito agrario (a)	2.722,8	430,6	636,5	18,8	23,4
TOTALE ...	47.916,1	5.871,9	6.529,7	14,0	13,6
Operazioni per conto del Tesoro	12.959,3	— 249,5	— 289,1	— 1,9	— 2,2
TOTALE GENERALE ...	60.875,4	5.622,4	6.240,6	10,2	10,2

(a) Al netto del finanziamento ammassi.

enti locali (18 % contro 10 %), nonché delle imprese a partecipazione statale (24 % contro 20 %), in connessione con i programmi di investimento avviati da queste ultime, specie nel settore delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda i singoli comparti, gli impieghi degli istituti per il credito all'industria hanno mostrato un aumento in valore assoluto quasi uguale a quello dell'anno precedente (3.104 miliardi contro 3.159 nel 1977), ma nettamente inferiore in termini relativi (11,4 % contro 13,1 %). L'aumento del credito a tasso di mercato (2.489 miliardi rispetto a 1.838) si è accompagnato con la flessione dei finanziamenti a tasso agevolato (615 miliardi rispetto a 1.321), i quali hanno risentito dei ritardi nell'attivazione del nuovo sistema di incentivi disposto con le leggi 2 maggio 1976, n. 183 e 12 agosto 1977, n. 675. Il credito all'esportazione ha continuato a sostenere la fornitura all'estero di beni e servizi a pagamento differito, anche per effetto della razionalizzazione delle procedure introdotta con la legge 24 maggio 1977, n. 227.

Le sezioni per il credito alle opere pubbliche hanno notevolmente sviluppato la propria attività (24,1% di incremento degli impieghi rispetto a 18,2% nell'anno precedente), anche in relazione alla rinnovata possibilità dei comuni di assumere debiti per spese di investimento.

Gli impieghi degli istituti di credito fondiario si sono accresciuti in misura analoga a quella del 1977 (1.648 miliardi rispetto a 1.553): ad un notevole sviluppo dei mutui agevolati, già manifestatosi negli anni precedenti, ha fatto riscontro un'ulteriore diminuzione della domanda di crediti a tasso di mercato, il cui costo risulta tuttora troppo elevato per un'ampia fascia di redditeri. La legge 5 agosto 1978, n. 457 ha posto le basi per un potenziamento dell'intervento pubblico nel campo dell'edilizia residenziale prevedendo, tra l'altro, la concessione di mutui caratterizzati da tasso agevolato indicizzato e predisponendo condizioni favorevoli alla introduzione di obbligazioni e mutui soggetti a rivalutazione del capitale per il finanziamento degli investimenti privati in edilizia.

Il credito agrario ha mostrato un forte sviluppo, specie per quanto riguarda le operazioni di finanziamento della conduzione aziendale; gli istituti speciali agrari, in particolare, hanno segnato un incremento degli impieghi nettamente superiore a quello dell'anno precedente (637 miliardi rispetto a 431).

D) MERCATO FINANZIARIO.

5. - L'aumento delle emissioni di titoli a reddito fisso nel 1978 è stato quasi interamente determinato dai titoli di Stato, come riflesso dell'ampio disavanzo del settore pubblico. Gli enti pubblici e le imprese hanno ridotto, seppure in lieve misura, l'ammontare della loro raccolta privata da 1.299 miliardi del 1977 a 1.160 miliardi; è invece risultata relativamente stabile la domanda di fondi da parte degli istituti di credito speciale.

Le emissioni lorde di titoli di stato e di obbligazioni sono aumentate (da 29.027 miliardi nel 1977 a 33.933 nel 1978); le emissioni nette hanno registrato un aumento quasi uguale passando da 21.017 miliardi a 25.559 miliardi (Tab. 125). In rapporto al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, le emissioni nette hanno superato il livello dell'11% per il secondo anno consecutivo (11,6% nel 1978 e 11,9% nel 1977), rispetto a una media del 7,2% nel periodo 1965-74.

Il ricorso al mercato del Tesoro e delle aziende autonome statali è stato pari a 23.562 miliardi contro i 19.017 miliardi nel 1977. Al netto dei rimborsi e degli scarti la raccolta è risultata di 20.144 miliardi (15.621 nel 1977) ed è stata effettuata principalmente con emis-

TABELLA N. 125. - Valori mobiliari - Consistenze ed emissioni lorde e nette
(in miliardi di lire)

TITOLI	Consistenze 31 dic. 1978	Emissioni			
		1975	1976	1977	1978
	(val. nom.)	Lorde (valore nominale)			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a)	57.814,6	5.639,8	4.908,4	19.017,0	23.561,9
Obbligazioni p/c Tesoro	12.971,0	2.509,8	238,2	365,8	243,8
Enti territoriali	515,5	320,0	—	—	—
Istituti speciali	49.840,2	7.812,7	7.091,3	7.734,0	8.372,5
EFIM-ENEL-ENI-IRI-Autostrade S.p.A.	11.729,0	1.774,2	1.402,0	1.654,0	1.505,0
Imprese	1.176,4	93,7	162,9	256,3	250,2
Istituzioni internazionali	389,7	30,0	—	—	—
TOTALE REDDITO FISSO ...	134.436,4	18.180,2	13.802,8	29.027,1	33.933,4
Azioni	24.000,0	1.692,0	1.959,4	2.251,4	3.229,1
TOTALE ...	158.436,4	19.872,2	15.762,2	31.278,5	37.162,5
		Rimborsi e duplicazioni			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a)		1.478,0	755,8	1.411,3	2.633,8
Obbligazioni p/c Tesoro		404,3	508,5	586,9	639,9
Enti territoriali		6,7	9,5	15,5	15,5
Istituti speciali		1.310,7	1.773,2	2.251,4	2.753,1
EFIM-ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		296,5	396,7	420,3	457,4
Imprese		77,1	80,7	80,9	80,9
Istituzioni internazionali		8,5	12,5	12,7	12,5
TOTALE REDDITO FISSO ...		3.581,8	3.536,9	4.779,0	6.593,1
Azioni		334,0	262,6	813,3	816,1
TOTALE ...		3.915,8	3.799,5	5.592,3	7.409,2
		Nette di scarti, rimborsi e duplicazioni			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a)		3.916,9	3.761,0	15.621,2	20.143,8
Obbligazioni p/c Tesoro		1.775,8	— 320,2	— 287,6	— 430,4
Enti territoriali		295,4	— 9,5	— 15,5	— 15,5
Istituti speciali		5.410,1	4.162,8	4.412,8	4.713,9
EFIM-ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		1.359,1	928,4	1.123,4	990,5
Imprese		16,6	76,5	175,4	169,3
Istituzioni internazionali		20,6	— 12,5	— 12,7	— 12,5
TOTALE REDDITO FISSO ...		12.794,5	8.586,5	21.017,0	25.559,1
Azioni		1.357,1	1.696,8	1.438,1	2.413,0
TOTALE ...		14.151,6	10.283,3	22.455,1	27.972,1

(a) Comprese le emissioni dirette delle F. S. e i certificati emessi per il ripianamento dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli ospedali (1900 miliardi nel 1974 al valore nominale, 984 nel 1975, 1245 nel 1976 e 610 nel 1977).

sione di certificati di credito del Tesoro biennali a tasso nominale variabile (9.683 miliardi, contro 5.500 nel 1977) e di buoni del Tesoro di durata quadriennale (in gennaio e aprile), quinquennale (in ottobre e dicembre) e novennale (in novembre); questi ultimi sono stati acquistati interamente dalla Banca d'Italia. La diversificazione delle scadenze ha permesso di offrire agli investitori una maggiore possibilità di scelta tra titoli di diversa durata e, quindi, di adeguare il grado di liquidità del portafoglio a quello desiderato.

6. - Il pubblico ha fortemente aumentato i suoi acquisti di titoli, passati da 762 miliardi nel 1977 a 6.923 nel 1978, acquisendo parallelamente un quantitativo di BOT di poco inferiore a quello dell'anno precedente (4.500 miliardi circa). La stabilità delle aspettative di inflazione e la struttura crescente dei rendimenti secondo la scadenza spiegano sia l'incremento del portafoglio titoli, sia l'allungamento della sua vita media. La dinamica degli acquisti nel corso dell'anno ha seguito quella dell'offerta al pubblico di nuove emissioni, che si sono concentrate nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, in corrispondenza del pagamento delle cedole. Per quanto riguarda il tipo di titoli, la domanda si è indirizzata principalmente verso i certificati di credito del Tesoro biennali (2.683 nel 1978) e i buoni del Tesoro quadriennali e quinquennali.

Le aziende di credito hanno acquistato titoli a medio e a lungo termine per 13.421 miliardi, accrescendo i loro investimenti rispetto all'anno precedente (12.598 miliardi). In particolare, si è rilevata una notevole espansione degli acquisti di titoli del settore pubblico che si sono diretti prevalentemente sui buoni del Tesoro quadriennali e quinquennali e sui certificati di credito del Tesoro biennali. Gli acquisti di titoli delle imprese pubbliche si sono ridotti, mentre quelli di titoli degli istituti di credito speciale sono rimasti sostanzialmente stazionari. D'altra parte le aziende hanno gradualmente ridotto gli acquisti netti di BOT, fino a dimezzarne l'importo (5.168 miliardi nel 1978, contro 10.686 nel 1977). Il miglioramento delle condizioni di mercato spiega lo spostamento della composizione del portafoglio delle aziende verso le scadenze medio-lunghe, attuatosi nonostante la sostanziale riduzione degli obblighi di investimento, decisa per il secondo semestre del 1978 e confermata per il primo semestre del 1979. Lo spostamento della composizione del portafoglio titoli a media e a lunga scadenza a vantaggio di quelli del settore pubblico si spiega con le migliori caratteristiche (per redditività e per variabilità del rendimento) presentate da quei titoli rispetto alle obbligazioni degli istituti di credito speciale.

La Banca d'Italia, acquirente netta di titoli a media e a lunga scadenza (5.197 miliardi nel 1978, contro 7.658 nel 1977) e venditrice netta di BOT (- 3.601 miliardi nel 1978, contro - 10.439 nel 1977) ha continuato, pur attenuandola, un'azione tendente a redistribuire la pressione della domanda di fondi a vantaggio del mercato a media e a lunga scadenza. Gli interventi in borsa, miranti a contenere oscillazioni indesiderate dei rendimenti, sono stati generalmente in vendita; in novembre e in dicembre invece si è avuta una prevalenza di acquisti, collegabile a diffuse incertezze sulle conseguenze economiche di importanti scelte interne ed internazionali. Nel mese di gennaio del 1979 sono tornati però a prevalere interventi in vendita.

7. - I rendimenti dei titoli di Stato hanno seguito una tendenza moderatamente discendente per quasi tutto l'anno, pur in presenza di contenute oscillazioni, raggiungendo il livello medio del 13,04 % nel dicembre 1978, contro il 13,54 del dicembre 1977; negli ultimi due mesi dell'anno il tasso di rendimento sui titoli degli istituti di credito speciale ha mostrato un pur contenuto aumento, probabilmente anche per effetto delle decisioni concernenti l'applicazione del vincolo di portafoglio. I rendimenti dei BOT hanno

mostrato un analogo andamento discendente, più accentuato per le scadenze più brevi. In seguito a tali sviluppi, la struttura dei tassi d'interesse secondo la scadenza ha pertanto continuato a presentare nel 1978 un'inclinazione positiva.

8. - Le emissioni di azioni, al netto delle duplicazioni, sono state pari a circa 2.413 miliardi, un valore quasi doppio rispetto all'anno precedente (1.438 miliardi). La variazione positiva è pressoché interamente spiegata dal fortissimo aumento segnato dalle emissioni delle imprese con prevalente partecipazione statale, che hanno incrementato la loro quota sul totale delle emissioni lorde dal 45 % a circa il 60 %, modificando così una ripartizione, che storicamente era sempre stata a favore delle imprese private.

Nel valutare il predetto incremento delle emissioni azionarie bisogna tener presente che le imprese si sono giovate del migliore andamento delle quotazioni sul mercato secondario per il collocamento delle loro emissioni; si può ritenere quindi che il dato del 1978 sia in parte influenzato da alcune emissioni che in precedenza erano state rinviate per la continua erosione dei corsi azionari.

Nonostante la più favorevole congiuntura, importanti emissioni non hanno trovato collocamento integrale. La parte non sottoscritta dai gruppi di controllo, è stata in alcuni casi rilevata da consorzi bancari in virtù di appositi accordi di sottoscrizione. In altri casi le azioni rimaste inoptrate sono state invece costituite in gestione speciale, presso l'ente o la società controllante e tenute a disposizione degli azionisti; il nostro mercato finanziario si è così arricchito di uno strumento simile al « warrant » del mercato anglosassone; si tratta di diritti di opzione di durata eccezionalmente lunga (5 anni) che sono stati accolti favorevolmente dal mercato.

Tra i provvedimenti normativi adottati nel corso dell'anno sono da segnalare le delibere dei Comitati del Mercato Ristretto con le quali, sentita la Consob, è stata fissata la data dell'8 maggio quale inizio delle riunioni nei mercati ristretti per la contrattazione di titoli azionari. Questi mercati furono istituiti con legge 23 febbraio 1977, n. 49 e regolati dalla delibera Consob n. 233 del 34 giugno 1977, dopo che la Corte Suprema di Cassazione, con sentenza n. 576 del 7 marzo 1975, aveva soppresso il « mercatino » tra gli agenti di cambio in base alla norma del regolamento n. 1.068 istituito il 4 agosto 1913, che vietava la loro partecipazione a riunioni fuori borsa per la negoziazione di titoli e la formazione dei relativi listini dei prezzi.

L'indice azionario con base 1958 = 100 ha fatto registrare un aumento del 27,10 %, passando dal livello di 63,60 della fine di dicembre del 1977 all'80,84 della fine di dicembre del 1978. L'aumento dei corsi azionari, che nei primi nove mesi dell'anno si misurava nel 49,79 %, si è poi ridimensionato; infatti perdurando l'assenza di un afflusso in borsa del risparmio privato molte operazioni speculative al rialzo, impostate nella fase di forte ascesa dei corsi, sono state successivamente liquidate determinando una contrazione dell'indice pari al 15,21 % negli ultimi tre mesi dell'anno.

Contemporaneamente all'incremento dei corsi si è registrato un aumento delle contrattazioni in titoli azionari: nei primi nove mesi del 1978 sono state scambiate azioni in borsa per complessivi 1.015 miliardi contro 675 nel corrispondente periodo dell'anno precedente e 925 nell'intero 1977 (v. all. 63).

Nonostante il forte incremento delle quotazioni il rapporto tra il valore di mercato e quello nominale del capitale azionario è rimasto pressoché stazionario a causa del consistente volume di nuove emissioni: alla fine dell'anno borsistico 1978, per i titoli quotati alla borsa valori di Milano, tale rapporto era uguale a 1,23 (1,22 nel 1977 e 1,46 nel 1976) ed a 1,08 (1,01 nel 1977 e 1,25 nel 1976) se si escludono i titoli assicurativi.

L'ascesa dei corsi del mercato ristretto, a differenza di quanto successo nel mercato principale, è stata dapprima graduale per poi accelerare verso la fine dell'anno determinando un risultato di proporzioni vistose: l'indice azionario è difatti passato dal valore di base 100 al 10 maggio 1978 a 141,23 raggiunto nell'ultima settimana dell'anno.

E) LE ATTIVITÀ FINANZIARIE E LIQUIDE DEL PUBBLICO.

9. - In contropartita della descritta evoluzione dei finanziamenti complessivi, e dell'avanzo registrato dalla bilancia dei pagamenti, le attività finanziarie del pubblico sono aumentate nel 1978 di circa 56.800 miliardi, pari ad un tasso annuo di incremento della consistenza del 23,3 % (18,4 % nel 1977).

Malgrado le rilevanti sottoscrizioni di titoli di Stato a media scadenza da parte del pubblico, che si stima abbiano superato nel corso del 1978 i 5.500 miliardi, il tasso di aumento delle attività liquide è stato ancora superiore a quello delle attività finanziarie complessive. Nell'accezione più ampia che include i BOT, la liquidità dell'economia è aumentata di 47.560 miliardi, pari ad un tasso di incremento del 24,3 % (24 % nel 1977). Gli acquisti di BOT da parte del pubblico sono stati in valore assoluto solo di poco superiori a quelli dell'anno precedente (4.300 miliardi contro 3.800), in conseguenza dello spostamento delle preferenze degli investitori verso le scadenze più lunghe.

Le disponibilità monetarie si sono pertanto accresciute nel corso del 1978 di 43.200 miliardi, con un tasso di aumento sulle consistenze del 22,8 % (34.000 miliardi e 21,9 % nel 1977). In particolare, i depositi bancari sono aumentati di 35.300 miliardi, con un tasso di crescita del 22,9 % (29.000 miliardi e 23,3 % nel 1977). La componente più dinamica è stata quella costituita dai depositi in conto corrente che sono aumentati ad un tasso del 27,0 % contro il 18,5 % dei depositi a risparmio. Anche la raccolta postale ha avuto un incremento più rapido rispetto a quello dell'anno precedente, passando dal 19,4 % al 24,6 % ed aumentando il suo peso relativo sul totale delle attività liquide (Tab. 126).

TABELLA N. 126. - Attività liquide del pubblico
(miliardi di lire)

VOCI	Situazione al 31 dicembre 1978	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		1977	1978	1977	1978
Biglietti e monete	19.318,8	1.849,9	3.243,4	13,0	20,2
Depositi postali	23.696,9	3.086,9	4.679,0	19,4	24,6
- in conto corrente (a)	3.168,5	647,5	674,1	35,1	27,0
- libretti e buoni fruttiferi	20.528,4	2.439,4	4.004,9	17,3	24,2
Depositi bancari	189.374,9	29.068,3	35.296,2	23,3	22,9
- in conto corrente (b)	101.497,5	15.175,8	21.565,6	23,4	27,0
- a risparmio	87.877,4	13.892,5	13.730,6	23,1	18,5
Buoni ordinari del Tesoro	10.976,8	3.840,6	4.342,1	137,5	65,4
TOTALE ATTIVITÀ LIQUIDE DEL PUBBLICO ...	243.367,4	37.845,7	47.560,7	24,0	24,3
TOTALE ATTIVITÀ LIQUIDE DEL PUBBLICO esclusi i Buoni Ordinari del Tesoro	232.390,6	34.005,1	43.218,6	21,9	22,8

(a) Includono i conti correnti degli Istituti di Previdenza presso il Tesoro.
(b) Comprendono i conti in valuta di residenti e i c/c con enti ammassatori.